CLUB ALPINO ITALIANO

RIVISTA MENSILE

VOLUME LXXXIII - 1964
Torino - N. 12 - Dicembre 1964

Consorzio nazionale Guide e Portatori

Comitato Piemontese - Ligure - Toscano

TARIFFE GUIDE

VALLI DELL'ORCO E DEL CANAVESE

Ceresole Reale m 1495 - Noasca m 1062

LEVANNA ORIENT. - Cresta Est	L.	18.000
LEVANNA CENTRALE	L.	18.000
LEVANNA OCCIDENT. - Dal Colle del Carro	L.	18.000
LEVANNETTA	L.	17.000
Punta BASEI	L.	12.000
MARE PERCIA	L.	17.000
PUNTA FOURÀ	L.	17.000
TRESENTA	L.	12.000
BECCA DI MONCIAIR	L.	16.000
CIARFORON	L.	20.000
CIARFORON - Cresta Sud Est	L.	25.000
TESTA DELLA TRIBOLAZIONE	L.	23.000
DENTE MERIDIONALE DEL BROGLIO	L.	20.000
GRAN PARADISO	L.	21.000
BECCA DI GAY	L.	23.000
ROCCIA VIVA	L.	24.000
TORRE GRAN S. PIETRO	L.	23.000
COLLE GRAN PARADISO	L.	12.000
COLLE MONCORVÈ	L.	12.000
COLLE DEL CIARFORON	L.	12.000
COLLE DEL GRAN ETRET	L.	14.000
COLLE DI PUNTA FOURÀ	L.	12.000
A **VALSAVARANCHE** per il Colle Gran Paradiso	L.	13.000
Al Rif. **VITTORIO EM.LE** per il Colle Gran Etret	L.	19.000
A **COGNE** per il Colle di Gran Crou	L.	20.000
A **COGNE** per il Colle di Chamonin o dell'Ape	L.	24.000
Ad **ISERE** per il Colle della Galisia	L.	14.000
A **FORNO ALPI GRAIE** per il Colle della Crocetta	L.	12.000

Ronco Canavese m 956

MONTE GIALIN	L.	12.000
MONCIMOUR	L.	12.000
UJA DI CIARDONEY	L.	19.000
PUNTA ONDEZANA	L.	18.000
ROCCIA AZZURRA	L.	18.000
MONVESO DI FORZO	L.	19.000
PUNTA DI FORZO	L.	19.000
TORRE LAVINA - Cresta Eau Rouge	L.	19.000
— cresta Ovest	L.	27.000
PUNTA DI VALEILLE OVEST	L.	20.000
PUNTA DELLE SENGIE	L.	20.000
A **COGNE** per il Col di Bardoney	L.	14.000
A **CHAMPORCHER** per il Colle della Balma	L.	14.000

ALPI PENNINE

Valsesia - Alagna Valsesia m 1191

Riva Valdobbia m 1112

CAPANNA VALSESIA		
in due giorni	L.	20.000
CAPANNA RESEGOTTI		
in due giorni	L.	20.000
PUNTA CARNERA	L.	13.000
M. TAGLIAFERRO		
via normale	L.	12.000
Cresta Nord	L.	15.000
PUNTA GROBER		
Colle delle Locce	L.	20.000
Cresta Est (Flua)	L.	25.000
PUNTA TRE AMICI		
normale	L.	22.000
TRAVERSATA PIZZI FALLER	L.	26.000
PUNTA PARROT		
via Cap. Valsesia	* L.	26.000
via normale	L.	21.000
PUNTA VITTORIA		
via normale	L.	12.000
ZERMATT		
Col del Lysjoch e ritorno (3 giorni)	L.	36.000
MACUGNAGA		
Col delle Locce e ritorno (2 giorni)	L.	25.000
per il Turlo e ritorno (2 giorni)	L.	24.000
ZUMSTEIN - P. GNIFETTI		
Cap. Margherita	L.	21.000
PIRAMIDE VINCENT		
cresta Sud	L.	19:000
Cresta del Soldato	L.	24.000
PUNTA GIORDANI		
dal Col del Lysioch	L.	19.000
Cresta Est	L.	36.000
LUDWIGSHOHE		
Schwarhorn o Baimenhorn	L.	19.000
CAPANNA GNIFETTI		
In I giorno	L.	12.000
TRAVERSATA NASO		
Cap. Gnifetti - Cap. Sella	L.	22.000
CORNO BIANCO		
normale (I giorno)	L.	12.000
cresta Nord	L.	26.000
LYSKAMM ORIENTALE		
cresta Sud (Perazzi)	* L.	30.000
cresta Est (Sella)	* L.	32.000
LYSKAMM OCCIDENTALE (Ovest)	* L.	26.000
LYSKAMM ORIENTALE-OCCIDENTALE		
(traversata)	* L.	36.000
PUNTA GNIFETTI		
per cresta Signal	* L.	42.000
PUNTA DUFOUR		
per Colle Sud o Colle Zumstein	* L.	34.000
per cresta Rey	* L.	37.000
PUNTA NORDEND		
Per P. Gnifetti e C. Zumstein (3 gg.)	* L.	40.000
PUNTA DUFOUR		
discesa a Zermatt e ritorno (4 gg.)	* L.	50.000

Segue in 3ª pagina di copertina

Volume LXXXIII 12 - Dicembre 1964

RIVISTA MENSILE

DEL CLUB ALPINO ITALIANO

SOMMARIO

In copertina: Il Campanile di Val Montanaia (foto Ghedina).

Dal volume «I cento anni del C.A.I.»

Abbonamenti: soci vitalizi L. 800; soci aggregati L. 300; Sezioni, Rifugi e Guide L. 500; non soci Italia L. 1.200; non soci estero L. 1.500 - Numeri sciolti L. 150 - Cambiamenti di indirizzo (da notificare sempre tramite la propria Sezione) **L. 70.**

Per abbonamenti e acquisto di numeri sciolti rivolgersi alla Sede Centrale del C.A.I. - Via U. Foscolo, 3 - Milano.

Spedizione in abbonamento postale, Gruppo III.

Gli articoli e le comunicazioni indirizzarli al Redattore Ing. Giovanni Bertoglio, corso Monte Cucco 125, Torino. Per le zone delle Tre Venezie all'avv. Camillo Berti, S. Bastian D.D. 1737/A, Venezia, o al sign. Gianni Pieropan, via Pasi 34, Vicenza.

Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 407 del 23-2-1949

Responsabile: Ing. Giovanni Bertoglio

Arti Grafiche Tamari - Bologna, via Carracci 7, Tel. 35.64.59

SILVANO SARTORE

CENNI SULL'ALIMENTAZIONE IN MONTAGNA

Quando si parla del valore che l'alimentazione può avere in montagna, è necessario precisare subito che essa, anche se praticata nel migliore dei modi, non serve per rimettere in sesto un alpinista od un individuo non allenato o in cattive condizioni fisiche, ma aiuta solo a migliorare il rendimento ed a mantenere, nel momento della fatica e dopo, lo stato di salute di chi pratica lo sport alpinistico.

Nella storia dei tentativi di alimentazione in alta montagna, si sono avuti tipi di dieta tra i più disparati; basti citare, come esempio, il Röse, che nel '39 poté salire la Jungfrau ed il Mönch in efficienti condizioni fisiche, alimentandosi con un vitto totalmente vegetariano; a giudizio di studiosi in materia, tale esperimento non avrebbe potuto prolungarsi nel tempo senza danni. A noi, naturalmente, non interessano tentativi del genere e ci fermeremo a considerare individui e prestazioni tipici.

Vediamo innanzitutto di individuare i fattori che influenzano l'organismo umano in montagna, determinando una differenziazione dello sport alpinistico nei confronti degli sport praticati in pianura; ciò, naturalmente, in relazione all'utilizzazione e al consumo degli alimenti da parte dell'organismo umano. Tali fattori sono:

1) *L'altitudine,* che comporta, come tutti sanno, una diminuzione di ossigeno. Ciò, oltre a far aumentare la fatica determinata dalla necessità di una più frequente respirazione, diminuisce anche — ed è quello che a noi interessa in particolare — la secrezione dei succhi gastrici e ritarda lo svuotamento dello stomaco. Ne consegue che, durante una escursione in montagna, bisogna mangiare cibi facilmente digeribili ed assorbibili; tali cibi, inoltre, devono far consumare all'organismo poco ossigeno per essere utilizzati. Infine essi non devono essere ingombranti, per non dilatare a lungo lo stomaco, determinando quel senso di ripienezza e di torpore di cui tutti conoscono per esperienza la molestia.

2) *L'aumento della ventilazione ed una maggiore secchezza dell'aria,* dovuta alla condensazione del vapore acqueo a causa della più bassa temperatura, che esigono da parte dell'organismo un maggior fabbisogno di acqua.

3) *Il freddo,* che determina un maggior consumo di energia per sopperire all'aumentata dispersione di energia calorica.

4) *L'acclimatazione,* che consiste nella nuova sistemazione in cui l'organismo si trova ad esplicare le sue funzioni; situazione caratterizzata, oltre che dai tre fattori appena ricordati, anche dall'irradiazione dei raggi ultravioletti, infrarossi e da altri elementi che qui sarebbe inutile ricordare. È particolarmente in tali nuove condizioni, in cui ci si trova in una fase di preparazione, come se si trattasse di una fase di allenamento in uno sport, che l'alimentazione deve essere razionale, se un alpinista non vuol subire danni.

Delineati brevemente i fattori ambientali, con le esigenze che essi importano, è opportuno considerare, sempre tenendo presenti i fini propostici, le caratteristiche degli alimenti. Noi potremmo classificarli in tre grandi categorie: i glucidi, i grassi e le proteine:

a) *I glucidi o zuccheri.* Sono contenuti sia nello zucchero che nei farinacei (pane, pasta, patate) e, in dosi minori, in altri alimenti quali la frutta ed il latte. Essi rappresentano il miglior alimento per un organismo sottoposto a sforzo, perché vengono trasformati in breve tempo in energia (è per questo che sono chiamati energetici). Lo zucchero, e meglio ancora il destrosio, che è uno zucchero ancora più facilmente assorbibile dall'organismo, passano nel sangue in una quindicina di minuti dalla loro ingestione e sono utilizzabili per ovviare al dispendio di energia dei muscoli. È opportuno aggiungere che, fra le farine, quelle molto cotte (biscotti secchi, grissini, crackers, corn flakes) sono più facilmente digeribili perché la cottura è, in un certo senso, una predigestione; essa trasforma infatti gran parte degli amidi (poco digeribili) in maltodestrine (più digeribili).

b) *I grassi.* Si distinguono in grassi animali (lardo, burro ecc.) e vegetali (olii, margarina). Anche essi sono alimenti energetici, ma hanno bisogno di un tempo più lungo per essere utilizzati dall'organismo e sono più utili in temperature fredde. È questa la

ragione per cui la dieta degli esquimesi è fatta in gran parte di grassi e per cui Magnone, nella invernale della Ovest del Dru, portò con sé una dieta composta in gran parte di lardo, per resistere, durante i bivacchi, a temperature di -10°. Si ricordi, peraltro, che i grassi non dovranno mai superare il 40% della razione alimentare perché dosi eccessive di essi nuocciono oltre tutto al fegato, già particolarmente impegnato durante lo sforzo.

c) *Le proteine.* Sono contenute principalmente nella carne, nell'uovo, nel latte e nei suoi derivati formaggi, latticini oltre che nei fagioli, nei piselli, nella soia e, in dosi minori, in altri alimenti. Esse servono alla costruzione e alla riparazione dei tessuti e per questo sono chiamate sostanze plastiche; costituiscono cioè gli elementi basilari per la vita dell'organismo. Ad esse si deve ricorrere in particolare quando l'organismo è impegnato in sforzi notevoli o è impegnato a lungo. Sono quanto mai opportune dopo una escursione, per ovviare al dispendio di energie che sono state consumate. Si tenga presente che i glucidi hanno bisogno di poco ossigeno per essere utilizzati, i grassi di una quantità maggiore, e le proteine di molto ossigeno.

Altri alimenti che concorrono a completare la dieta di cui giova conoscere gli effetti sono:

L'acqua. Il suo fabbisogno in montagna, come già accennato, aumenta notevolmente nei confronti del normale. In giornate impegnative, l'organismo umano abbisogna di almeno tre litri d'acqua al di sotto dei 6000 m, di almeno cinque litri oltre tale quota.

I sali. Sono costituiti dal sale da cucina, dal potassio e, in quantità minore, da altri sali. Essi vengono eliminati in notevole quantità dall'organismo sottoposto a fatica attraverso il sudore, oltre che attraverso le urine. Il loro consumo non è esclusivamente proporzionato alla fatica, ma anche alla sudorazione, che è diversa in ciascun individuo. Si sappia che l'acqua di fusione da neve è quasi totalmente priva di sali. È utile conoscere che le prugne sono molto ricche di potassio ed il loro consumo ovvia ai crampi, che sono causati quasi sempre dalla deficienza di tale sale.

Un organismo sottoposto a sforzo può consumare, in un giorno, dai 30 ai 50 g di sale da cucina. Vi si può rimediare con l'ingestione di brodi salati o anche di semplice acqua salata.

Le vitamine. Essenziali all'organismo, sono contenute nei cibi freschi. Un supplemento di alcune di esse diventa necessario in montagna in determinate occasioni, come nelle ascensioni di più giorni, o in ascensioni ad alta quota, dove si è soliti ricorrere quasi esclusivamente a cibi in scatola. La vitamina C migliora il rendimento muscolare, la resistenza allo sforzo, ovvia alle basse pressioni di ossigeno e favorisce l'utilizzazione degli zuccheri.

L'alcool. Si trasforma nell'organismo solo in energia calorica ed è utile con climi freddi. Non bisogna però abusarne, perché, oltre una certa dose, ha, anche per chi vi si è assuefatto, particolarmente in montagna, una azione tossica.

Secondo i farmacologi la quantità di vino che un individuo medio può consumare senza danno è di 500 g al giorno.

Vediamo ora se possiamo tradurre in pratica le considerazioni che siamo venuti facendo, premettendo, però, che quanto verrà detto non può in nessun modo avere valore assoluto per tutti i tipi di individuo. Conosciamo tutti la disparità degli usi e dei costumi alimentari non solo dei popoli, ma dei singoli individui; diverso è anche, nelle categorie e nei singoli, l'adattamento digestivo: basti pensare che i tibetani vivono quasi esclusivamente di tsampa (cibo a base di burro rancido e farine). Ricorderemo dapprima *le leggi di Mathieu*, che valgono per chi, in montagna, è impegnato in una escursione o salita che non sia una semplice o leggera passeggiata. Esse sono: 1) *La legge delle 8 ore*: un elemento alimentare viene utilizzato totalmente dallo organismo dopo otto ore dalla sua somministrazione. 2) *La legge delle 3 ore*: tra la fine di un pasto e l'inizio di uno sforzo fisico debbono intercorrere almeno tre ore. A queste leggi fanno eccezione, ovviamente, gli alimenti energetici che sono, come già detto, facilmente utilizzabili.

Oltre a tali norme fondamentali si tengano presenti le seguenti avvertenze: un individuo impegnato non può sottostare nel medesimo tempo ad uno sforzo muscolare notevole ed imporre un forte lavoro digestivo al suo apparato digerente; nei momenti di tensione psichica vi è facilmente un blocco dell'attività digestiva e quindi si rende necessaria una dieta leggera; la frutta e la verdura fresca, perché ricche di cellulosa non attaccabile dai succhi gastrici, ritardano il transito intestinale; una dieta normale dovrebbe essere costituita dal 75% di zuccheri, dall'8% di grassi, dal 17% di proteine.

Alla luce di quanto detto, suggeriamo due tipi indicativi di dieta da usare in due diversi tipi di escursione in montagna.

1) Per una escursione semplice: quella che un alpinista compie partendo da un centro abitato e ridiscendendovi il giorno stesso oppure dopo il pernottamento in rifugio, di una sola notte.

Per preparare meglio tale tipo di escursione ci si dovrà attenere, il giorno prima della sua effettuazione, ad una dieta ricca di glucidi, mentre al ritorno si dovrà seguire una dieta ricca di proteine. Le guide del Monte Bianco, fino a non molti anni fa, mangiavano, al ritorno da una ascensione, la «fonduta», alimento ricco di proteine. Nel giorno di escursione la dieta può essere addirittura ridotta anche fino alla metà di quella abituale e deve essere ricca di glucidi.

Si suggerisce quale esempio di dieta per

un giorno: Biscotti zuccherati g 100; biscotti salati o cracker g 100; cioccolato g 50; frutta secca g 50; Dextrosport g 50; latte condensato g 100; zucchero g 70; vitamina C mg 150. Prolungando di una notte l'escursione si aggiungerà: fiocchi d'avena g 80; cacao g 50; caffè in polvere o tè g 10; zucchero g 30.

2) *Per una escursione di più giorni:* si riferisce ad una serie di salite susseguentisi a breve distanza di tempo; il riposo notturno è trascorso in bivacco o in rifugio senza che si ridiscenda mai al paese di partenza; oppure ad una difficile scalata per la quale si sono preventivati numerosi bivacchi. È necessario programmare per questi casi, oltre a quanto si suggerirà più avanti: quattro litri d'acqua al dì, due piatti caldi (al mattino e alla sera), la utilizzazione di prodotti concentrati, secchi o in polvere.

Ecco quali dovrebbero essere i cibi, distribuiti nei successivi pasti, a cui ricorrere in tale dieta:

Al mattino: latte zuccherato o (con aggiunta di fiocchi d'avena corn flakes ecc., oppure farina lattea, caffé o té o ovomaltina; o anche colazione semiliquida) composta di biscotti, burro, marmellata o miele o marronata.

Durante il giorno: frutta secca (fichi, uva, albicocche, prugne, mele, pere, datteri, banane ed eventualmente, in dose ridotta perché ricche in grassi, noci, nocciole e mandorle); biscotti, cioccolato al latte o alla nocciola, succhi di frutta.

Alla sera: brodo di dado o minestre già pronte (Maggi, Knorr ecc.), polvere di patata (in commercio c'è una purea già preparata), pasta o riso precotti o crema di riso precotta (Decoriso, Fioccoriso, Primoris), farina di castagne, carne affumicata o prosciutto o pancetta o formaggio, crema in polvere, biscotti zuccherati, latte o ovomaltina.

Questo «menu» potrebbe essere schematizzato come segue: Biscotti salati o cracker g 100; biscotti zuccherati g 50; fiocchi d'avena g 80; dadi per brodo g 30 oppure Minestre g 50; crema in polvere g 50; burro g 50; zucchero più latte in polvere (70+70) g 140 oppure Farina lattea g 140; marmellata o marronata g 50; ovomaltina g 80; frutta secca g 100; cioccolato g 50; succhi di frutta g 100; sale g 5; caffè in polvere o té g 10; vitamina C mg 150; vitamine del gruppo B mg 10; in totale circa g 1100.

Con queste note sull'alimentazione non si vuole né si pretende di aver dato delle regole fisse o delle ricette miracolose per alimentarsi in montagna.

Si spera però che esse possano servire per una più corretta e razionale alimentazione di chi in montagna impegna il suo organismo, poiché è assodato che anche una dieta ben condotta può aiutare il buon successo di una impresa alpinistica.

dott. Silvano Sartore
(C.A.I. Sez. di Schio)

NOTA BIBLIOGRAFICA

USUELLI F.: *L'alimentazione in alta montagna*, «Sport in medici domo», I: pgg. 17-25, n. 25, dicembre 1960; II: pgg. 11-18, n. 26, febbraio 1962; III: pgg. 11-17, n. 28, maggio 1963.

RIVOLIER J.: *Alimentation et montagne*, «Gaz. Med.», vol. 51, 4-5-6, 1963.

LE BIDEAU G.: *La ration alimentaire de l'alpiniste*, «Gaz. Med. de France», 60, mars 1963.

MILLIATT A.: *Sci e dietetica*, Documentazione scientifica Guigoz, 3, 1962.

UPJOHN H. L., SHEA J. A., STARE F. J., LITTLE L.: *Nutrition of athletes; Council of foods and mutrition*, «Jama», 7, march 1953.

TENNEY S. M.: *Physiological Adaptation to Life at Hig Altitude*, «Modern Concepts of Cardiovascular Disease», Vol. XXX, 3, 1962.

VAN LOOKEREN, CAMPAGNE P.: *Ervaringen met Koude in de Himalaya*, «Nederlands Militair Geneeskundig Tijdschrift», 16, Jaargang 1963.

LEULIER J. e LENFANT P.: *Un aspect de l'endocrinologie de la fatigue chez l'alpiniste*. (Lavoro fatto con la collaborazione della scuola nazionale di alpinismo di Chamonix).

NILTON M. BRAGA DE OLIVERA: *A alimentacao racional do atleta*, Atti del I Congresso interamericano de Medicina.

TELLECHEA CARLOS, M. DIAZ: *Algunas consideraciones sobre la alimentacion en sus applicaciones a la educacion fisica - y al deporte* - Atti del primer Congreso Nacional de Educacion fisica celebrado por la Escuela de Verano de la Universidad de La Habana. Maggio 1946.

Le fotocopie delle opere suelencate, sono state gentilmente fornite dal Servizio bibliografico della *Guigoz* di Lausanne, tranne quelle di Usuelli e Milliatt.

Con questo numero si chiude l'annata 1964 della Rivista Mensile *ritornata alla sua periodicità dopo una lunga attesa imposta essenzialmente da necessità di bilancio del nostro Ente. Il Comitato di Redazione e il Redattore confidano di trovare fra i lettori comprensione per i risultati di veste e di contenuto realizzati in questo primo anno del secondo centenario di vita del C.A.I. Si rammaricano soltanto che, a causa della nuova organizzazione amministrativa del Sodalizio e perciò, fortunatamente, non per loro negligenza, la Rivista sia giunta spesso irregolarmente ai Soci ed assicurano che, con la collaborazione degli Stampatori, essi compiranno ogni sforzo, perché nel prossimo anno sia posto rimedio all'inconveniente.*

JAFET RESCALLI

EQUIPAGGIAMENTO E MATERIALI ALPINISTICI NEL 1964

Dopo la relazione «Equipaggiamento e materiale alpinistico» pubblicata sulla «Rivista Mensile» del febbraio 1964, alcuni importanti prodotti per l'attrezzatura dell'alpinista sono apparsi sul mercato italiano ed estero e, sempre nello spirito di essa, li segnaliamo.

Nel settore delle calzature la *Dolomite* ha presentato al «MIAS 64» (Mostra Italiana Articolo Sportivo) due eccellenti modelli: il «Guida invernale» che è stato concepito principalmente per ascensioni invernali e su ghiaccio, quindi adatto per l'alta montagna (trattasi di uno scarpone a doppia tomaia delle quali l'interna è di feltro di lana; fig. 1); il «Joe Brown» studiato in collaborazione con l'alpinista inglese e ispirato al modello K2, ma con la forma più stretta e piacevole (fig. 2). Inoltre questa casa sta definendo due attesi modelli «Ragni» (Ragni di Lecco): uno leggero per arrampicata su roccia e l'altro più pesante per ascensioni occidentali.

Sempre al «MIAS 64» sono stati presentati altri nuovi tipi di cui: tre della *Brixia*, studiati da Riccardo Cassin e cinque della *Tecnica*, studiati da Walter Bonatti.

Delle marche straniere ne citiamo soltanto una, in quanto questa, più di ogni altra, ha recentemente lanciato diversi bei modelli. Parliamo della *Galibier* (Francia) con i suoi «Jannu», «Olan», «Calcaire RD», firmati da René Desmaison ed i «Fitz Roy» e «Calanque», firmati da Lionel Terray.

Il primo è un modello pressapoco simile al nostro ottimo «Guida invernale» della *Dolomite* ossia a doppia tomaia di cui una in feltro, il secondo è di forma classica ed adatto per le salite occidentali, il terzo invece è l'edizione superiore della pedula «Desmaison» (di cui avevamo pubblicato la fotografia nella relazione già citata), il quarto è per le salite miste (roccia-ghiaccio) ed infine il quinto è esclusivamente per le salite su roccia.

Negli indumenti non c'è nulla d'importante da segnalare, tranne una nuova bella giaccia *duvet* (confezionata in Francia) imbottita in piumino d'oca viva; a questa giacca è legato il nome di René Resmaison ed è senz'altro una delle migliori attualmente in commercio.

Da quest'estate in Italia si usano le prime cinture di sicurezza e la più venduta risulta la *Millet*, tipo «Desmaison». Anche la *Edelrid* (Germania), famosa per le sue corde, ha lanciato di recente una cintura autoportante che è costituita da quattro giri di cordino in perlon da 9 mm, uniti assieme; si vende in tre misure.

Due ditte italiane fabbricanti sacchi da montagna (*Invicta e Falchi*), seguendo l'esempio di Cassin, adoperano il tessuto sintetico; le caratteristiche proprie di questi tessuti sono l'impermeabilità, la leggerezza, l'indeformabilità e la robustezza. Con la prima ditta, che confeziona anche moffole d'alta quota, ghette corte e lunghe, collabora Andrea Mellano.

Tra il materiale da scalata abbiamo due nuovi chiodi da ghiaccio a vite; quello di *Salewa* (Germania), che ha il vantaggio di avvitarsi con facilità senza dover premere molto nel ghiaccio (fig 3), e quello di *Charlet Moser* (Francia).

La testa di questo chiodo si adatta al foro della paletta della piccozza Mont Blanc sempre di C. Moser, facilitandone così l'uso nel fissaggio. Un chiodo anch'esso nuovo da roccia a V è fabbricato dalla *Stubai* (Austria) ed è adattissimo alle larghe fenditure (lunghezza cm 13).

Fig. 1. - Calzatura «Guida invernale».

Asmu (Germania) ha messo in vendita il puntale da ghiaccio; un attrezzo semplice ed utile, complemento ideale della piccozza nelle ascensioni su ghiaccio ripido; l'attrezzo è lungo 23 cm e pesa 200 g (fig. 4). Vi è poi un moschettone della *Salewa* che è utilizzabile anche come frenaggio nelle discese a corda doppia; ha un carico di rottura di 1700 kg e pesa 156 g (fig. 5).

Infine vi sono i ramponi di *Avcin* (Germania) con 14 punte (8 posteriori e 6 anteriori) regolabili in qualsiasi misura sia in larghezza che in lunghezza (pesano 700 g).

Concludiamo descrivendo un interessante sacco da bivacco francese il *Zdarsky*. Si tratta di un grande sacco rettangolare in nylon impermeabilizzato (200 x 160 cm).

Gli alpinisti entrano nel sacco dal disotto e si siedono faccia a faccia; ai lati è praticata un'apertura per l'aerazione che si può aprire e chiudere dall'interno.

Questo sacco si appende anche alla parete al di sopra della piattaforma di bivacco mediante due piccoli passanti fissati agli angoli superiori.

In pratica è una specie di tenda semplificata di cui le teste di quelli che la usano formano il sostegno; il suo peso è di g 900 (fig. 6).

Jafet Rescalli
(C.A.I. Sez. di Codogno)

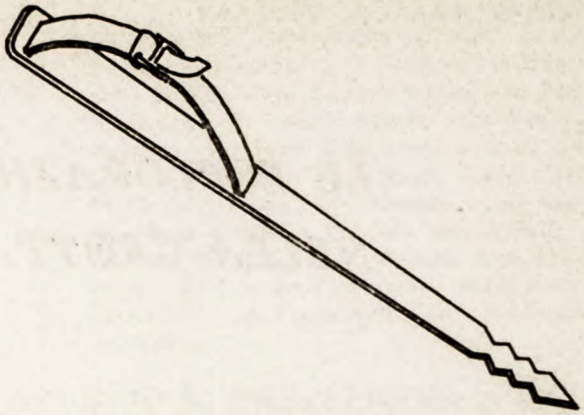


Fig. 4. - Puntale da ghiaccio ASMU.

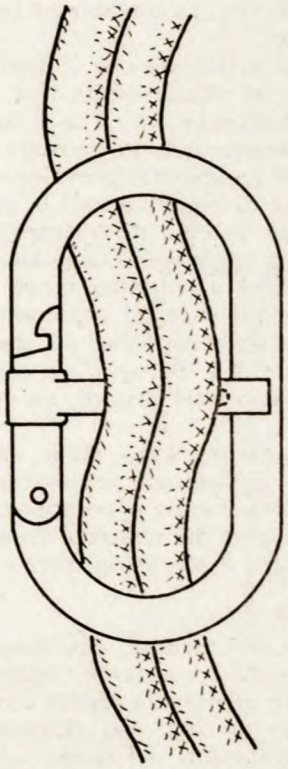


Fig. 5. - Moschettone Salewa.

Fig. 2. - Calzatura «Joe Brown».

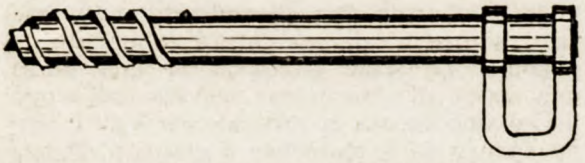


Fig. 3. - Chiodo a vite da ghiaccio Salewa.

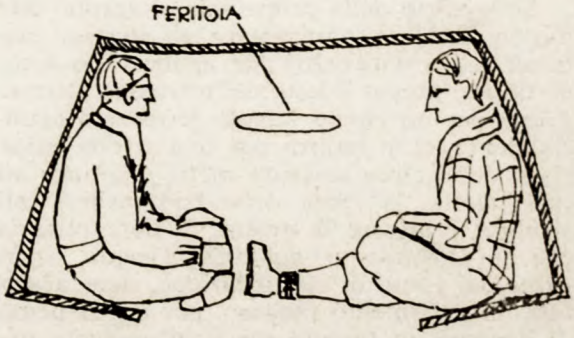


Fig. 6. - «Sacco Sdarsky».

GIANCARLO C. VIVIANI

LE ESPLORAZIONI NELLA GROTTA DEL CHIOCCHIO

La Grotta del Chiocchio (n. 103 del Catasto Speleologico dell'Umbria) è situata sui monti a sud di Spoleto (tavoletta IGM 25.000 Baiano di Spoleto» 131/III/S.E. posizione 33T UH 0910 2740). Il suo ingresso superiore, a pozzo, si apre a q. 735; gli altri tre ingressi, di cui uno artificiale, si trovano ad una quota di poco inferiore.

L'ingresso artificiale che è quello comunemente usato, si affaccia sulla riva sinistra del Fosso dell'Andreone, a circa 2 km dall'abitato di Castagnacupa, in comune di Spoleto (Perugia). Ad andamento prevalentemente verticale (consta di ben 21 pozzi) la grotta si sviluppa con un sistema di fratture nella maiolica (Cretaceo Inferiore) e nei calcari massicci (Lias Inferiore) a contatto lungo una faglia.

Vogliamo qui dare un resoconto sotto forma di diario delle esplorazioni che il Gruppo Speleologico C.A.I. Perugia, da solo o in collaborazione con altri gruppi, ha effettuato in questa cavità.

Deliberatamente sono state omesse tutte quelle uscite preliminari necessarie per le operazioni di armamento e recupero, e tutte le «ripetizioni» fatte dal nostro o da altri gruppi, limitandoci alle esplorazioni vere e proprie.

25 aprile 1961

Su invito del Gruppo Speleologico Spoletino, di recente fondazione, andiamo a visitare una bella grotticella presso Castagnacupa.

Attraverso un ingresso ricavato artificialmente dagli abitanti del luogo — la grotta è stata usata come rifugio in tempo di guerra — si entra in una cavernetta: sulla sinistra un breve ramo asciutto, con scarse concrezioni, evidentemente fossile, termina dopo alcuni metri.

Sul soffitto della prima sala si aprono due piccoli fori a rappresentare gli ingressi naturali della cavità (altri due, artificiali, si aprono di lato presso il letto del torrente). Discendendo per un ripido scivolo terrazzato artificialmente, ci si inoltra per una stretta galleria e dopo circa sessanta metri si giunge ad una saletta, la «Sala delle Fontanelle». Qui sembra terminare la grotta. Si nota tuttavia che un'abbondante quantità d'acqua, sgorgante dai giunti di stratificazione, viene assorbita dal pavimento fangoso, per cui si pensa di operare un piccolo scavo di assaggio per cercare un'eventuale prosecuzione.

Nel corso di un'ulteriore uscita gli speleologi spoletini riescono a liberare dal fango l'ingresso ad un primo passaggio (il «Sifone»), una strettoia bassa e tortuosa che termina in un laghetto obbligando ad una non gradita abluzione. Giungono quindi in un vano in forte pendenza, assai concrezionato, che immette in una seconda strettoia, quasi verticale e di difficile superamento, specie in fase di risalita. Al termine una galleria, dapprima bassa e stretta, percorsa talvolta «in spaccata», li conduce ad una saletta, dal fondo della quale si diparte una nuova galleria, alta e stretta, dal suolo fangoso percorso da un torrentello (forse lo stesso che si perde alla «Sala delle Fontanelle»).

Dopo aver risalito una barriera concrezionata, riescono a discendere senza attrezzi un pozzetto di 4 m e si affacciano all'orlo di un nuovo pozzo.

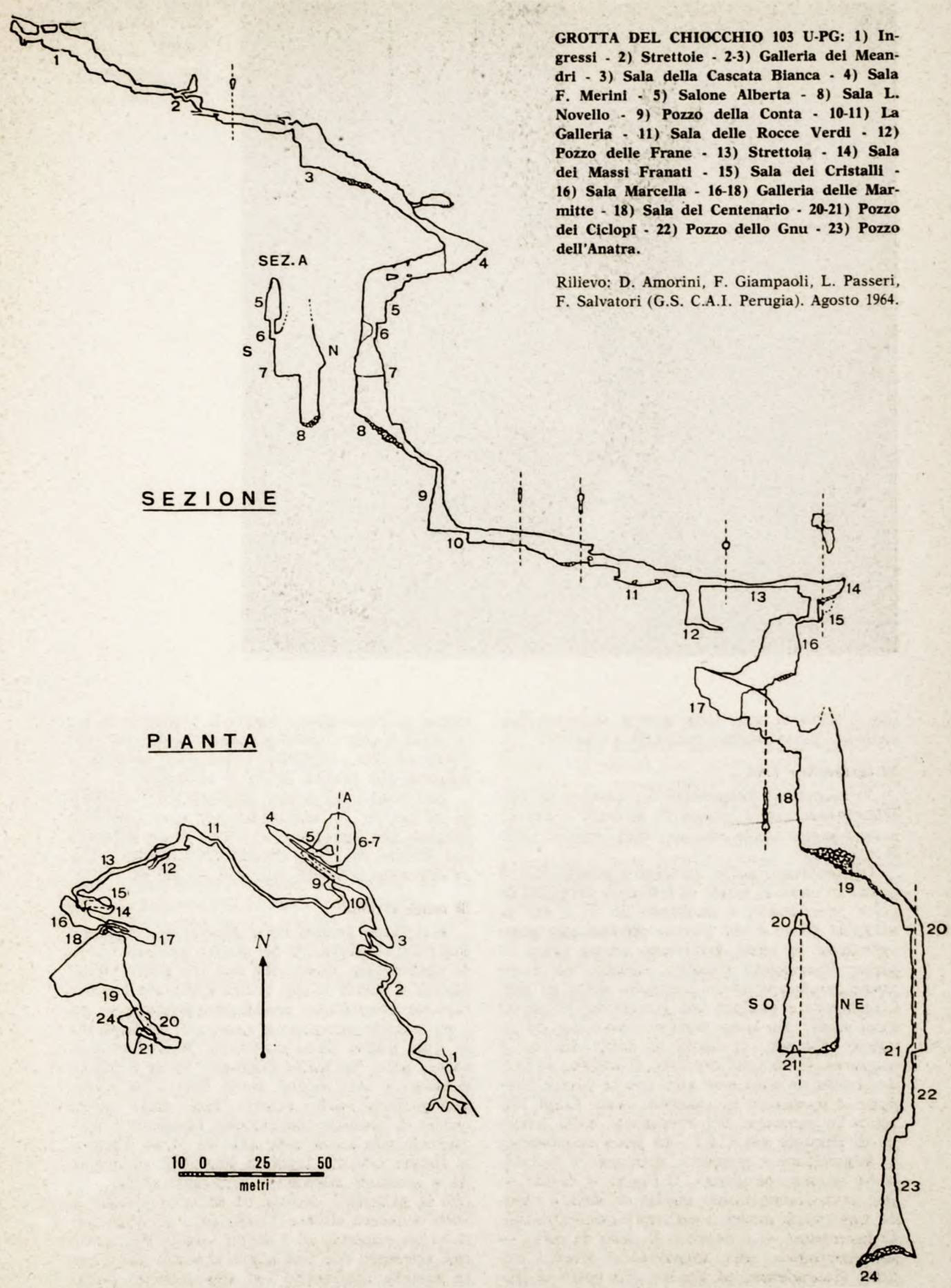
27 agosto 1961

Proseguiamo l'esplorazione — in collaborazione con il Gruppo Grotte «Pipistrelli» del C.A.I. Terni e del Gruppo Speleologico Spoletino — e discendiamo il pozzo, profondo 12 metri, che aveva arrestato i colleghi spoletini. Giungiamo in una vasta sala, inizio di una buia galleria dal pavimento detritico in forte discesa. Sulla destra si nota una bianca colata stalagmitica (da cui il nome «Sala della Cascata bianca»). A circa metà della galleria in alto sulla destra, una breve diramazione conduce ad una caverna occupata per interno da un limpido laghetto.

Seguitiamo a scendere, mentre la volta si abbassa repentinamente, e superato un piccolo salto giungiamo al bordo di un altro pozzo. Discendiamo anche questo, profondo 16 m e raggiungiamo una caverna dal suolo detritico: qui la grotta ha una prima, netta retroversione. Un breve ramo ascendente termina ben presto ostruito da una colata stalagmitica. Proseguiamo scendendo ancora un piccolo salto, fino ad arrivare ad un altro pozzo interrotto da un paio di ripiani; bastano per superarlo 18 m di scale. Ora gli ambienti sono assai vasti, siamo in una spaccatura veramente imponente. Le scale giungono in una pozza, una specie di «Marmitta» scavata dall'acqua. Scendiamo ancora in verticale per 8 m: il tempo stringe ed il materiale è esaurito. Possiamo solamente gettare alcune pietre nel buio

GROTTA DEL CHIOCCHIO 103 U-PG: 1) Ingressi - 2) Strettoie - 2-3) Galleria dei Meandri - 3) Sala della Cascata Bianca - 4) Sala F. Merini - 5) Salone Alberta - 8) Sala L. Novello - 9) Pozzo della Conta - 10-11) La Galleria - 11) Sala delle Rocce Verdi - 12) Pozzo delle Frane - 13) Strettoia - 14) Sala dei Massi Franati - 15) Sala dei Cristalli - 16) Sala Marcella - 16-18) Galleria delle Marmitte - 18) Sala del Centenario - 20-21) Pozzo dei Ciclopi - 22) Pozzo dello Gnu - 23) Pozzo dell'Anatra.

Rilievo: D. Amorini, F. Giampaoli, L. Passeri, F. Salvatori (G.S. C.A.I. Perugia). Agosto 1964.



Grotta del Chiocchio - Discesa nel I pozzo.

(foto Fontana - G. S. Spoleto).

che è sotto di noi, dalla stretta «finestra Salvatori», quindi siamo costretti a risalire.

24 settembre 1961

Proseguiamo l'esplorazione, sempre in collaborazione con i gruppi di Spoleto e Terni; sono con noi anche due soci dello Speleo Club Roma.

Discendiamo sotto un'allegra pioggerella il pozzo in cima al quale ci eravamo arrestati la volta precedente: è profondo 16 m e per la maggior parte è «in libera». Ai lati sporgono nere lame di selce. Arriviamo ad un vasto ripiano (terrazzino Cleofe), mentre un altro pozzo, profondo 20 m precipita sotto di noi. L'ambiente è sempre più grandioso, le pareti sono nude, con lame taglienti, percorse da rivoletti d'acqua; il suolo in forte discesa è cosparso di blocchi detritici, il soffitto si perde in alto, là dove non arrivano le nostre lampade. Chiamiamo la caverna «Sala Luigi Novello» in memoria del Presidente della Sezione di Perugia del C.A.I., da poco scomparso.

Seguitiamo a scendere, il terreno è instabile ed occorre prudenza. Il fondo si divide in due strettissimi rami: quello di destra chiude dopo pochi metri, a sinistra è quello buono. Ci inseriamo — è proprio il caso di dirlo — nel «pertugio», una spigoloso e stretto budello discendente, ed ancora una volta ci troviamo sull'orlo di un pozzo. È profondo 26 m, la scala è quasi sempre contro la parete, percorsa da lame taglienti. Frasi poco ortodosse salgono alle labbra di chi le incontra.

Dal fondo del pozzo, pianeggiante e coperto di detriti, ci inoltriamo per uno stretto e fangoso passaggio fino al bordo di un pozzetto «in libera» di 5 m («Pozzo del Chiodo»). L'esplorazione termina qui, a q. —200 m.

20 maggio 1962

Entriamo ancora nella grotta, in occasione dell'uscita conclusiva del nostro annuale corso di speleologia. Sono con noi tre allievi. Raggiunto il punto in cui si era arrestata l'esplorazione precedente, scendiamo il pozzetto da 5 m: le scale giungono al centro di un laghetto in quel punto poco profondo. Siamo in una ampia sala, dal suolo fangoso; verso il fondo il fango è stratificato. Sulla destra ha inizio una galleria molto stretta, alta, dalle pareti ricche di candide concrezioni. Iniziamo a percorrerla non senza difficoltà: un corso d'acqua vi forma talvolta laghetti profondi, obbligando a scomodi saliscendi, necessari anche perché la galleria è stretta ed occorre passare a volte a mezza altezza. Giungiamo ad affacciarci in un pozzetto di 5 metri («salto Perugia») che armiamo con una scala: il pozzo può essere evitato scendendo «in opposizione» pochi

Grotta del Chiocchio - La sala della Cascata Bianca.

(foto Fontana - G. S. Spoleto).

metri prima ed attraversando una scomoda ma non difficile strettoia. La galleria prosegue ancora nel suo percorso tortuoso abbastanza larga; le concrezioni si fanno più rare. Ancora un altro pozzo che armiamo con 6 m di scala, e giungiamo nella «Sala delle rocce verdi» (così chiamata per un affioramento di scisti diasprini, di color verde); oltre questa sala, il cui suolo è cosparso di massi, la galleria prosegue, più ampia e orizzontale.

Percorriamo ancora alcune diecine di metri, fino ad arrivare là dove la galleria precipita nel «pozzo delle frane»: da qui ripieghiamo, e rapidamente riguadagnamo l'uscita.

29 maggio 1962

Nel corso della discesa incontriamo alcuni Soci dello Speleo Club Roma, che purtroppo ci avevano preceduto di qualche ora e che ci informano che la grotta termina poco al di sotto del «pozzo delle frane». Proseguiamo armando questo pozzo, profondo 15 m e svasato verso il basso. Al termine, il torrente della «Galleria» percorsi pochi metri in un cunicolo («cunicolo Terminale») si insinua in una impraticabile strettoia. Non rimane altro da fare che tornare all'esterno.

Alcuni giorni dopo, in occasione di un ulteriore discesa per eseguire la campionatura geologica della cavità, superiamo in spaccata l'orifizio del «Pozzo delle Frane» e proseguiamo in una galleria dall'aspetto decisamente fossile; le pareti e la volta sono corrose ed asciutte, il pavimento è cosparso di sabbia grossolana. Dopo una diecina di metri la volta si abbassa, fino a lasciare uno spiraglio di pochi centimetri: avvicinandoci, sentiamo distintamente una forte corrente d'aria. Se «il Chiocchio» ha una prosecuzione, è qui che bisogna scavare!

16-21 agosto 1963

Armati di pale e palette, con in cuore speranza e timore scendiamo ancora la grotta. Nel corso della discesa ci chiediamo se veramente abbiamo «fatto centro» organizzando un campo di 6 giorni per un'ipotetica prosecuzione. Rapidamente ci portiamo alla «Galleria Fossile». Iniziamo i turni di scavo, fortunatamente l'occlusione è formata da sedimenti alluvionali poco coerenti, frammisti a qualche sasso. L'angustia del luogo obbliga a scavare carponi, e ben presto dobbiamo usare il metodo della talpa. L'uomo che scava in ginocchio passa la terra tra le sue gambe ad un compagno. È già più di un'ora che sudiamo, ed ancora non si vede nulla. Quando già cominciamo a disperare — sono passate più di due ore — ecco che un diaframma sembra cadere e le nostre lampade ci mostrano un

Grotta del Chiocchio - Il laghetto - particolare.

(foto Fontana - G. S. Spoleto).

vano più ampio. In breve tempo rendiamo meno scomodo il passaggio e ci portiamo tutti al di là. La «Galleria Fossile», qui decisamente più ampia, dopo alcuni metri si restringe: le pareti, scure ed erose, solo raramente mostrano qualche concrezione. Superato un breve salto, ed un altro ancora di poco più in alto, giungiamo in una vasta caverna: la morfologia del luogo ci suggerisce chiamarla «Sala dei massi franati». Verso il fondo si apre un altro pozzo che rapidamente si arma; nel corso della discesa ci accorgiamo che basta usare 5 m di scale per giungere ad un breve ripiano; di qui si può raggiungere la sommità di una bianca colata che conduce in breve, tra drappeggi stalagmitici ed in un candore di fiaba alla sottostante «Sala dei cristalli», la gemma della grotta del «Chiocchio» incastonata a 260 m di profondità. Le sue limpide concrezioni, saranno le ultime che incontreremo. Lo stillicidio qui è notevole, e si fa strada fra noi l'idea che forse ritroveremo il torrente catturato dal «Pozzo delle frane». Infilandoci in uno stretto cunicolo dal fondo cosparso di guano, possiamo gettare lo sguardo in un nuovo pozzo: lo armiamo con 20 m di scale e rapidamente lo discendiamo. Ci troviamo in una vasta sala («Sala Marcella») dal fondo cosparso di grandi blocchi, tra questi gorgoglia un torrentello, che si insinua in un'alta e stretta galleria; il pavimento di questa è costituito da una serie di «marmitte sfondate» talvolta di ragguardevoli dimensioni («Galleria delle marmitte»).

Durante l'avanzamento dobbiamo superare numerosi, brevi salti; uno degli ultimi, richiede nove preziosi metri di scaletta, lo superiamo, ed aggirato su una cengia un profondo laghetto, dopo pochi metri giungiamo ad affacciarci in un buio pauroso, che le nostre lampade non riescono minimamente a forare.

Ci troviamo al termine di un angusto passaggio, quasi sul soffitto di una sala che sembra essere senza limite. Ad un approssimativo sondaggio — eseguito con il rudimentale ma efficace metodo del lancio del sasso — il pozzo dovrebbe essere sui 40 m. Il nostro entusiasmo è alle stelle. Febbrilmente vengono calate 40 m di scalette ed iniziamo la discesa, sotto la gelida pioggerella del torrente che abbiamo finora seguito (e che ora si vendica seguendo noi). La luce della «frontale» ad acetilene illumina la scabra parete di fronte; dietro, sopra, sotto di noi il buio più assoluto. Ci accompagna il caratteristico suono metallico dei gradini che battono sulla roccia, ed il fruscio della corda di sicurezza che scende di conserva, saldo legame con i compagni rimasti sopra. In breve giungiamo al fondo, dove le scale «toccano» appena. Siamo in una

Grotta del Chiocchio - Il campo interno a q. — 345.

(foto Giampaoli - G. S. C.A.I. Perugia).

enorme sala dall'aspetto sconvolto, il fondo è ingombro di smisurati blocchi caduti dall'alto, il pavimento è in leggera discesa. Nella parte più bassa della sala — che battezziamo «Sala del Centenario» per ricordare il centenario del Club Alpino Italiano — notiamo, tra i massi, un breve pozzetto: la grotta sembra qui avere una probabilità di prosecuzione. Tuttavia, l'ora estremamente tarda ci consiglia una immediata risalita. Abbiamo raggiunto la quota di -345 m.

1-4 novembre 1963

Organizziamo per questi giorni un nuovo campo: questa volta sono con noi alcuni del G. S. Spoletino. Scendiamo fino alla «Sala del Centenario» ed armiamo il pozzetto («Pozzo del Barutolo») in presenza osservato. 10 metri di scale bastano per giungere al un'ampia galleria di forte pendenza («Galleria del fiume»), percorsa dal torrentello che era scomparso tra i detriti del «Centenario». Cominciamo a seguirlo superando diversi salti; l'ultimo di questi, il «Salto di novembre», conduce direttamente sul «terrazzino Lalla», un vasto vano circolare dal fondo occupato in parte da una pozza di acqua. Qui la grotta, con una nuova retroversione, precipita ancora in profondo baratro («Pozzo dei Ciclopi»). Siamo in possesso di soli 35 m di scale e siamo sicuri che non basteranno, infatti, dopo averle attaccate ad un chiodo da roccia non possiamo fare altro che porre il piede sull'ultimo gradino che pende ancora nel vuoto. La stanchezza incomincia a farsi sentire, per cui decidiamo di prendere rapidamente la via del ritorno. Alla stato attuale delle cose un campo interno sembra indispensabile per la buona riuscita delle prossime esplorazioni.

1-7 agosto 1964

Dopo aver stabilito con cura a tavolino, fin nei minimi particolari, l'ordine di operazione e l'organizzazione del campo esterno e e di quello interno, finalmente il I agosto riprendiamo la via di Castagnacupa. Ancora una volta sono con noi i colleghi del G.S. Spoletino. Dopo aver trasportato il materiale necessario per il campo interno e per l'esplorazione alla «Sala del Centenario», e dopo aver dedicato un giorno intero ad un completo riposo, il 4 agosto ci caliamo ancora nella grotta. Rapidamente superiamo la distanza che ci separa dal campo interno: anche se i nostri movimenti sono impacciati dai sacchi con l'attrezzatura personale (ricambi, sacchi letto, ecc.), dopo quattro ore giungiamo «al Centenario». Cerchiamo un punto abbastanza asciutto e qui piazziamo il campo. Armiamo poi i brevi salti che precedono il «Pozzo dei Ci-

clopi», ed in breve siamo tutti riuniti al campo interno per la cena.
Compiuta anche questa operazione alla quale tutti ci dedichiamo con grande entusiasmo, ci districhiamo dal groviglio di indumenti bagnati e di materiale ed entriamo nelle tende; dopo un breve periodo, di... assestamento, ci addormentiamo profondamente. Ci svegliamo che è già giorno fatto (almeno stando agli orologi) e prepariamo una caldissima colazione. Quindi carichi di materiale ci portiamo all'imbocco del «Pozzo dei Ciclopi», da dove ha inizio l'esplorazione vera e propria. Filiamo nel pozzo 60 metri di scalette che attacchiamo ad un chiodo da roccia e cominciamo la discesa.

Lentamente, metro per metro, percorriamo quasi tutta la campata di scale, fino a giungere ad un angusto terrazzino dal quale si inabissa con una retroversione, un altro profondo pozzo («Pozzo dello GNU») vengono aggiunti all'armo altri 30 m di scale che permettono di giungere — abbondantemente bagnati da un gaio ruscello che cade sulla testa — ad un ulteriore ripiano. Qui un altro pozzo ancor più imponente del precedente, si apre sotto di noi. Siamo tutti con il cuore in gola (beh, non è soltanto l'emozione!), mentre piantiamo un chiodo da roccia in una provvidenziale fessura e filiamo ancora 50 m di scale. Fatto un rapido calcolo, ci accorgiamo che stiamo per superare i 500 m di profondità il che ci sprona ad operare con maggior lena. Le scale, che per i primi 20 m seguono la parete, precipitano poi «in libera» per altri 30, la qual cosa non è molto piacevole se si considera l'ostinatezza con cui l'oramai familiare torrentello continua a cadere su di noi: l'unica difesa è percorrere il pozzo il più rapidamente possibile.

Siamo giunti in una vasta sala dalla pianta assai irregolare: il pavimento, un unico, grosso cumulo di materiali di frana, sembra assorbire tutte le acque, e per quanto cerchiamo non riusciamo a scorgere alcuna prosecuzione. La grotta del Chiocco, la cavità che per tanto tempo ha attirato l'attenzione del nostro e di altri gruppi speleologici, sembra veramente finita: ci troviamo a 514 m di profondità. Poiché l'ingresso si apre a 735 m di altezza e le più basse acque di fondo-considerando la media delle quote delle sorgenti delle conche di Spoleto e di Terni — debbono trovarsi ad una quota superiore ai 200 m s.l.m., la notevole profondità raggiunta rappresenta il massimo in cui si poteva ragionevolmente sperare. La più profonda cavità dell'Umbria ha finalmente svelato i suoi segreti e un nuovo angolo di meravigliosa bellezza si è aggiunto così alla nostra terra.

Giancarlo C. Viviani
(Gruppo Speleologico C.A.I. di Perugia)

PIERO ROSSI

CRONACA ALPINA ESTIVA

I nostri lettori troveranno in questa cronaca alcuni nuovi toponimi e la denominazione di nuove vie dedicate a persone diverse da quelle che hanno compiuto la nuova ascensione. Auspichiamo che i nuovi toponimi siano controllati e ratificati sia dalla Commissione toponomastica esistente in seno al C.A.I., sia dall'Istituto Geografico Militare, che un tempo era collegato colla nostra Commissione per l'inserimento dei nuovi toponimi nelle carte dell'I. G. M.; non sappiamo se questo collegamento funzioni tuttora, ma se gli avvenimenti fortunosi della guerra ne avessero provocato il rallentamento od addirittura la soppressione, ne invochiamo fin d'ora il ripristino nell'interesse di tutti. In quanto all'adozione di denominazioni di vie come detto sopra, diciamo ancora una volta che il Comitato di Redazione si è espresso da tempo in senso decisamente contrario poiché se queste dovessero venire ufficialmente adottate, creerebbero nel futuro una fonte certa di confusioni inamissibili. (N. d. R.)

ALPI ORIENTALI

Nell'aprire questa «Cronaca estiva 1964», siamo serenamente convinti che essa non è nè esauriente, nè completa. Di ciò chiediamo venia, ma cogliamo anche l'occasione per invitare tutti i lettori a trasmettere tempestivamente alla nostra Rivista tutte le notizie utili perché tale collaborazione è indispensabile ed insostituibile, onde evitare errori, omissioni e lacune.

Un vivo ringraziamento ai collaboratori, che hanno fornito interessanti notizie, fra cui, particolarmente, ricordiamo Bepi Pellegrinon, Georges Livanos, Claudio Barbier e Giovanni Angelini.

La cronaca dell'ultima stagione alpinistica, pur non offrendo — nè sarebbe possibile e desiderabile — imprese sensazionali, che escano dagli schemi e dai limiti già noti, è ricchissima di prime ascensioni e ripetizioni notevoli, a riprova di quanto sia lontano l'esaurimento del «campo di gioco», nelle stesse Dolomiti.

Si riscontrano classiche prime ascensioni di media difficoltà, anche in gruppi noti e frequentati e grandiose imprese di genere estremo, segno che i «problemi» non mancano e, spesso, è solo la pigrizia degli alpinisti a non individuarli.

Fra le più belle imprese «estreme» della stagione, vi sono la «via dell'Ideale» di Aste e Solina, sulla Marmolada d'Ombretta e la via degli «Scoiattoli», sulla Rocchetta Alta di Bosconero. Sulla grandiosa parete della Marmolada sembra appuntarsi l'interesse di molte valenti cordate — certamente quella muraglia è ancora lontana dall'aver visto esauriti i suoi «problemi». Quanto al Gruppo del Bosconero, era fra i più belli, ricchi di problemi insoluti e relativamente comodi delle Dolomiti, ma c'è voluta la pubblicazione della brillante monografia di Giovanni Angelini, assieme alla realizzazione del Bivacco fisso «Bosconero», perché questa magnifica zona venisse letteralmente presa d'assalto da molte valenti cordate, fra cui hanno fatto spicco cortinesi, bellunesi e romani.

Abbiamo detto che la stagione non ha offerto novità «sensazionali», nel senso che è mancato «l'esercizio difficile», che fa tener il fiato sospeso al grande pubblico. Tuttavia, imprese eccezionali e prestazioni sorprendenti non sono certo mancate.

Oltre a quelle accennate, sono state aperte varie vie nuove di estrema difficoltà, sovente con largo impiego di mezzi artificiali, ma spesso anche con mezzi tradizionali ed in arrampicata libera. Ci asteniamo, comunque, da confronti e graduatorie, inopportuni per varie ragioni, non ultima quella che non sempre la salita più ardua tecnicamente, è anche la più bella, la più logica e la più interessante. Nei cenni relativi alle singole imprese abbiamo, comunque, riportato, per quanto possibile, notizie utili, ai fini di una valutazione complessiva dei nuovi itinerari.

Accanto all'apertura delle vie nuove, fanno spicco, nella nostra cronaca, importanti ripetizioni (alcune delle quali hanno rimesso in luce il valore di imprese compiute varie decine di anni fa), ascensioni femminili, grandi scalate solitarie.

Fra le imprese solitarie, la più notevole è, certamente, quella di Domenico Bellenzier, sulla Torre d'Alleghe; il giovane alleghese ha compiuto, in solitaria, una «prima» assoluta di estrema difficoltà, su una parete invano tentata da agguerrite cordate. Anche se tali tentativi hanno certamente agevolato l'impresa e se non è il caso di lanciare una nuova temeraria «moda», l'impresa del Bellenzier — un alpinista pressoché sconosciuto — resta straordinaria ed ammirevole. Sempre in tema di alpinismo solitario, veramente eccezionale il complesso di imprese compiute da Toni Marchesini e sempre sulla breccia il belga Claudio Barbier ed il nostro Cesare Maestri.

Una nota caratteristica di queste ultime stagioni è offerta dalla ricerca ed ostentazione di «tempi» sensazionali. Sembra, anzi, che oggi si tenda a creare graduatorie — del tutto peregrine — fra gli arrampicatori, non tanto in base all'apertura di nuovi itinerari (che presuppone sempre un certo «genio creativo»), quanto sulla scorta dei «tempi» segnalatici dai varii interessati. Ciò non significa affatto una nostra adesione a questa moda del velocismo in montagna.

Non vi è dubbio che una cordata veloce è anche una cordata capace, ma non si può assumere la velocità a criterio assoluto, perché molti fattori possono rallentare un'arrampicata: allenamento, condizioni ambientali, maggiore o minore cura per la sicurezza ecc.

C'è, poi, il problema della attendibilità o meno di certi «tempi» dichiarati. Non è un mistero che gli orologi di certi bravi alpinisti funzionano in modo un po' singolare. C'è chi tien conto delle soste e chi no; chi salta disinvoltamente gli «zoccoli» e le «facili rocce terminali»; di tutti i dati relativi ad una ascensione, quello dei «tempi» è, certamente, il meno controllabile e si sa quanto sia debole la natura umana. Semmai, a nostro avviso, l'unico modo onesto di calcolare i tempi, sarebbe quello di contare le ore di permanenza sulla parete, dalla base alla vetta. Ma lasciamo perdere!

Se anche i «tempi» delle varie cordate potessero esser calcolati in modo univoco, con assoluta precisione, in eguali condizioni obiettive ecc., saremmo lo stesso ostili al «tempismo», perché quest'ultimo accentua, in maniera intollerabile, l'agonismo e la competizione, che in alpinismo son sempre esistiti, ma in modo un po' più pudico.

Riportiamo, quindi, i «tempi» segnalatici, per debito di cronaca e documentazione, con autentica ammirazione per fortissimi alpinisti, capaci di arrampicare veloci e sicuri, ma niente di più e lungi da noi qualsiasi intenzione di stabilire graduatorie di valori, di qualsivoglia genere, in base a tempi ed orari o di contribuire, in qualche modo, ad accentuare questa «malattia contemporanea» (per dirla con Livanos), che, spinta agli eccessi, può degenerare in pura follia.

Gli scalatori, le cui imprese sono citate in questa rubrica, faranno cosa molto utile per l'aggiornamento delle Guide dei gruppi interessati se, qualora già non l'avessero fatto, inviassero alla Redazione le relazioni tecniche delle salite, accompagnate dal tracciato su una buona fotografia (o, in mancanza, su un disegnino tratto dagli schizzi che illustrano le Guide).

Pure utile sarebbe, sempre al detto fine, che i ripetitori segnalassero eventuali notizie od osservazioni ricavate dalla loro esperienza, interessanti per rettificare o integrare le relazioni dei primi salitori.

GRUPPO DEL CATINACCIO

Punta Emma (m 2617)

5ª salita della *via Werner*, il 21 giugno, da parte di *Bepi Pellegrinon, con Marco Dal Bianco*, in ore 5,30.

Cima Sud dei Mugoni (m 2739)

Una nuova via di estrema difficoltà è stata aperta, dal 22 al 24 agosto, sulla *parete SE*, da *Donato Zeni, Aldo Gross, Enrico Pederiva e Luigi Iacuaniello*. La nuova via si svolge a sinistra della Eisenstecken.

Lungo i 350 m della parete, sono stati compiuti due bivacchi ed impiegati 220 chiodi e 15 cunei di legno. Tutto il materiale è stato lasciato in parete. Non sono stati usati chiodi ad espansione. Difficoltà di 6° superiore, A^2 e A^3. La via strapiomba di 50 metri su 200 di dislivello.

GRUPPO DEL SASSOLUNGO

Dito di Dio

Il 26 e 27 agosto *Fernando Dell'Antonia e Carlo Plattner* hanno aperto una nuova via sugli *strapiombi* del Dito di Dio, nel settore delle Cinque Dita. Dislivello m 280. Usati 85 chiodi. Difficoltà di 5°, A^2 e A^3. Ore 19. Roccia estremamente friabile.

Col Rodella (m 2485)

La *parete Sud* (di interesse puramente acrobatico) è stata salita il 5 agosto da *Carlo Plattner con Edelino Luciano*. Altezza m 130 - 30 chiodi. Roccia discreta - 6°.

GRUPPO DI SELLA

Piz Ciavazes (m 2828)

Bepi Pellegrinon, con Ecchy Bohnel (Cecoslovacchia) hanno aperto, il 19 e 20 maggio, con 16 ore di arrampicata effettiva, una nuova via, *sulla parete Sud*.

Altezza 300 m - Difficoltà di 6° sup., con passaggi di A^1 e A^2.

La 2ª salita è stata effettuata il 13 giugno, in ore 5, da *Bepi De Francesch e Franco Palloschi*.

La *via Abram dello spigolo Sud-Est* è stata ripetuta il 14 maggio da *B. Pellegrinon e E. Bohnel*, in ore 6,40 (3ª salita).

Piz Lasties (m 2875)

Il 16 agosto, *Bepi De Francesch e Damiano Magugliani* (Magenta), hanno scalato in prima salita il *camino Sud*.

Sono stati percorsi 500 m di via nuova, in 5 ore, con l'impiego di 2 chiodi e difficoltà di 3° e 4°. Gli ultimi 200 m si svolgono per itinerario già noto, anch'esso aperto da De Francesch.

Il 31 maggio, la monachese *Daisy Voog, con Bepi Pellegrinon*, ha compiuto la prima ripetizione della via De Francesch dello *spigolo S*, in ore 2,15.

GRUPPO DELLA MARMOLADA

Punta Penìa (m 3342)

Il 25-26 agosto, *Bepi Pellegrinon e Piero Ballarin*, in 15 ore di arrampicata effettiva, hanno ripetuto la via Micheluzzi del Pilastro Sud, tracciando, a causa del vetrato, una nuova variante, con difficoltà di A^2, nella gola superiore.

Marmolada d'Ombretta

Una nuova, grandiosa e difficilissima via è stata tracciata, dal 24 al 29 agosto, sulle placche levigate a destra della via Vinatzer-Castiglioni della Punta Rocca, da *Armando Aste e Franco Solina*. Si tratta di una via bellissima, che, secondo quanto ha scritto Aste sul libro del Rif. Falier «è forse la più grande e bella salita di pura roccia delle Alpi». I primi salitori hanno battezzato l'itinerario «*via dell'Ideale*».

La cordata è rimasta in parete 6 giorni, con 54 ore di arrampicata effettiva. Sono stati impiegati 154 chiodi normali, 14 ad espansione e 5 cunei di legno (lasciati, rispettivamente 6, 14, 1).

Seconda salita della *via Conforto-Bertoldi* della parete Sud da parte *Daisy Voog* (Monaco) e *Bepi Pellegrinon* (Falcade), in 14 ore di arrampicata effettiva, 18-19 agosto.

Terza ascensione: *Claudio Barbier* (Bruxelles) e *Marco Dal Bianco* (Marano Vicentino), in ore 10.

Questa via, percorsa la prima volta nel 1939, era stata oggetto di vari tentativi di ripetizione, nel corso di uno dei quali (1959), il viennese *Walter Philipp* aveva finito per aprire un itinerario del tutto nuovo, nella parte superiore (v. schizzo a pag. 505 del numero precedente della R. M.).

Secondo Barbier, si tratta di una arrampicata bellissima, mai estrema, ma molto sostenuta e destinata a divenire classica. Vi sono in loco una ventina di chiodi, sui passaggi, lungo le 29 lunghezze di corda.

Una nuova via, circa 400 m a destra (E) della Conforto-Bertoldi, è stata tracciata da *Claudio Barbier e Marco Dal Bianco*. L'itinerario era stato quasi per intero percorso, sino a 40 metri dalla vetta, nel 1940, da *Nino Oppio*, Questi, tuttavia, era stato fermato da una placca, ritenuta impossibile, almeno senza chiodi ad espansione, cui si offriva, come unica alternativa, un camino strapiombante, di aspetto pauroso.

In realtà, il 29 agosto, Barbier e Dal Bianco sono passati proprio per il camino, molto difficile, ma assai meno di quanto non sembri. In previsione di difficoltà estreme, la cordata aveva con sè numeroso e pesante materiale. La via è, nella prima parte, comune alla Castiglioni-Pisoni del 1942, poi continua verticalmente, invece di traversare a destra, come quest'ultima.

Altezza m 700 - 4° e 5°, con 40 m di 5° sup. 10 chiodi. Tempo dei primi salitori: 10 ore.

Piz Serauta (m 3035)

Barbier e Dal Bianco hanno effettuato la 2ª salita della *via Castiglioni-Pisoni* (1942), sulla parete Sud. Secondo Barbier, trattasi di una «via di libera durissima. 4 o 5 lunghezze di corda sono proprio al limite del possibile in libera, cioè con assicurazione scarsa o nulla, ogni tre o quattro metri! Riteniamo che

la Castiglioni-Pisoni sia una delle più dure vie di libera. Non si possono quasi piantare chiodi. Vi sono camini superficiali, di roccia liscia e compatta».

I ripetitori hanno impiegato ore 9,30.

Pulpito di Fociade (Sottogruppo Ombretta-Ombrettola)

1ª salita *da SE*, ad opera di *Piero Ballarin e Rosetta Chiereghin*, il 30 luglio. Un passaggio di 3°.

GRUPPO DELLE PALE DI S. MARTINO

Cima di Ball (m 2839)

Via diretta *da O*, aperta il 12 luglio dalla guida *Gabriele Franceschini*, con la parigina *Marie Chenn*. 200 m - 2° con un passaggio di 3°. Ore 1. Roccia ottima.

Pala dei Cantoni (m 2850)

Nuova via, per *parete NE e cresta SE*, aperta il 18 luglio, da *G. Franceschini*, con la milanese *Anna Marzorati*. 250 m. Difficolta 2° e 3°. Ore 1,30. Roccia friabile.

Cima delle Scarpe (m 2802)

Nuova via *da S*, aperta il 1° agosto, da *G. Franceschini, con Adriano Guarnieri* (Venezia). 300 m. Difficoltà 3° e 4°. Roccia ottima, 3 chiodi.

Punta Bruno Ferrario (m 2820)

1ª salita di una nuova *via diretta*, da parte di *Gabriele Franceschini e Rinaldo Zagonel*, il 23 agosto. *Dislivello* di 500 m - 4°, con passaggio di 5°. 6 chiodi. - 5 ore. Roccia ottima.

Croda della Pala (m 2945)

Nuova via *da S*, aperta il 1° agosto, da *G. Franceschini, Nancy Reed e Maryorie Tanner* (Londra) - 250 m - Difficoltà 2° e 3°. Roccia buona. 1 ora.

Con queste nuove ascensioni, la guida *Franceschini* ha, finora, aperto ben 140 vie nuove, nel gruppo delle Pale di S. Martino, di cui è certamente uno dei migliori conoscitori.

Cima Immink (m 2868)

Via direttissima per la *parete O* (a destra della via Scalet), aperta dal 29 al 30 luglio dalle «Fiamme Gialle» *Rinaldo Zagonel, Emilio Marmolada e Dino Fontanive*, con difficoltà di 6°.

Campanile Gilli

In giugno, 1ª salita della *parete S* (300 m), ad opera di *Claudio Longo, Renzo Debertoldis e Giampaolo Depaoli*. Difficoltà di 4° e 5°, con un tratto di 6°. Impiegati 20 chiodi.

Cima di Ball (m 2893)

Nuova via sulla *parete SE*, alta 500 m con difficoltà di 4° sup., aperta il 20 giugno, in solitaria, da *Toni Marchesini*, in ore 2.30.

La stessa via è stata ripetuta per la prima volta, pure in solitaria, da *Bepi Pellegrinon*, in ore 1,10, il 29 luglio.

Cima delle Comelle (m 2939)

Vincenzo Altamura, in solitaria, ha compiuto, il 2 agosto, la 1ª salita della *cresta SE*, alta 500 m, con passaggi di 3°, in ore 1,40.

Prima ripetizione della stessa via, lo stesso giorno, da parte di *Bepi Pellegrinon*.

Sass Maor (m 2812)

Viva impressione e profonda costernazione ha destato la tragica scomparsa del valente alpinista veronese *Giancarlo Biasin*, di 34 anni, avvenuta il 3 agosto.

Biasin, assieme a *Samuele Scalet*, stava scendendo dal Sass Maor, sulla cui parete orientale aveva aperto, dal 1° al 3 agosto, una *nuova via* di estrema difficoltà, a sinistra (S) della Solleder e a destra della Scalet.

Nel mese di luglio, *Toni Marchesini*, di Bassano del Grappa, ha compiuto la 1ª salita solitaria della via Castiglioni-Detassis dello *spigolo SE* (6° gr.).

Cima Canali (m 2897)

La prima ascensione femminile della elegante *via Buhl* (1950) è stata effettuata il 9 luglio da *Silvia Biasior* (Innsbruck), con *Roman Gadner*.

Sentinella delle Comelle (m 2645)

Via nuova diretta per la *parete SO*, aperta il 19 luglio da *Bepi Pellegrinon e Vincenzo Altamura*. Difficoltà di 3° e 4°. Ore 1,30.

Torre Fabio Mari

È situata nel Sottogr. del Focobon ed è stata salita per la prima volta per la *parete SO*, alta 100 m, da *Alvaro Carlotto, Toni Mastellaro e Paolo Scarsi* di Padova, il 16 luglio.

2ª salita, ad opera di *Bepi Pellegrinon e Vincenzo Altamura*, il 19 luglio.

Campanile di Valgrande (m 2994)

La via aperta da *Pellegrinon e Carlotto*, nel 1963, è stata per la prima volta ripetuta, il 19 luglio 1964, da *Toni Mastellaro e Sergio Billaro*, di Padova.

Cresta di Val di Roda

Questo grandioso e lungo percorso di cresta, seguito la prima volta da *Langes ed Hennemann*, nel 1921, è stato ripetuto, in quarta solitaria, da *Bepi Pellegrinon*, il 3 agosto, in 3 ore.

Agnèr (m 2872)

La classica e lunghissima *via Gilberti-Soravito dello Spigolo N*, sembra divenuto terreno da «sprinters».

Segnaliamo alcune ripetizioni dai «tempi» sensazionali:

2ª salita solitaria, ad opera di *Toni Marchesini*, l'11 giugno, in 6 ore;

3ª salita solitaria, ad opera di *Claudio Barbier*, con variante di accesso, dovuta alla nebbia, in ore 4,10.

Lo spigolo è stato percorso, nell'ultima stagione, da una decina di cordate, fra cui, il 14 giugno, quella di *Bepi Pellegrinon e Marco Dal Bianco*, in ore 5,30.

Cima della Beta (m 2704)

Nuova via per la cresta *Sud-Est* aperta il 12 agosto da *G. Franceschini* con *Lucia Bonato* - 850 m - 2° con passaggio di 3° - Ore 3.

CATENA DEL LAGORAI

Tognazza (m 2384)

Il 17 agosto *Fernando Dell'Antonio e Carlo Plattner* hanno aperto una nuova via sulla *parete Sud-Est*. Circa 300 m di dislivello - 85 chiodi, di cui 15 a pressione (tutti lasciati). Ore 16 di arrampicata effettiva. Difficoltà di 5°, 6°, A^1 e A^2. La roccia è costituita da porfido.

Torre Emilio Ronchi e Torre Angelo Scola

Sono state salite e battezzate da *Bepi Pellegrinon* (solo). Sorgono nel Sottogruppo della Vezzana.

Pellegrinon, nel corso della rimarchevole attività di questa stagione, ha, fra l'altro, ripetuto una ventina di vie aperte da Gabriele Franceschini.

Cima del Conte (m 2591)

1ª salita della *parete Est*, ad opera dei padovani *Franco Piovan, Toni Mastellaro, Bruno Sandi e Livio Grazian*, il 27 settembre, in occasione dell'inaugurazione del Bivacco Minazio. Dislivello 350 m - Difficoltà di 4°, 5° e 6°. - 10 ore. Usati 15 chiodi (12 lasciati), 3 cunei e e 30 cordini.

GRUPPO DELLE TOFANE

Tofana di Rozes (m 3225)

Il monachese *Werner Schertle* ha ripetuto la *via Tissi e comp.* della parete S (1931), giudicandola «più difficile delle vie moderne». Non è giudizio di poco conto, a 33 anni dalla prima ascensione!

Pilastro di Rozes

La prima solitaria della *via Costantini-Apollonio* della parete SE è stata effettuata, il 13 luglio, da *Toni Marchesini*, in ore 4,30.

La via aperta dagli «Scoiattoli» nel 1962, è stata, fra l'altro, ripetuta, nel 1964, dai tedeschi *Werner Schertle e Klaus Werner*, in 13 ore di arrampicata, senza bivacco (7ª salita).

Nel corso di un tentativo di ripetizione, *Claudio Barbier e Marco Dal Bianco*, in 11 ore di arrampicata, sono giunti sino a c. 100 m dal termine della via. A questo punto, sono usciti dalla parete, per evitare il bivacco, a causa di impegni di lavoro di Dal Bianco. Successivamente, *Barbier*, assieme a *Umberto Benvegnù*, ha percorso l'ultimo tratto, realizzando una variante diretta, lungo un caminone strapiombante (15 m di 5° e 6° e 20 m di 3° sup.).

GRUPPO DELLA CRODA ROSSA D'AMPEZZO

Croda del Becco (m 2810)

Nuova via per i *lastroni Ovest della Spalla* aperta l'11 luglio da *M. Dall'Oglio, Chiara e C.* e c. 300 m - 2° e 3° - ore 2,30

Pala Nord di Ricegon (m 2530 c.)

Traversata da Nord a Sud, il 31 agosto, ad opera di *P. Consiglio e M. Dall'Oglio*. 250 m - 3° inf. - ore 2.

GRUPPO DEL CRISTALLO

Piz Popena (m 3152)

La guida *A. Molin* con *R. Corte Coi* hanno aperto il 15 luglio una nuova via sulle impressionanti quinte gialle della parte inferiore della *cresta S* del Piz Popena. La via corre a destra della via Castiglioni-Macchietto e si raccorda nella parte superiore con la via comune. 5° e 6° - Ore 9. - 35 chiodi.

Pala Nord Est di Misurina (m 2295)

Un nuovo percorso in *parete SO* è stato tracciato il 22 agosto dalla guida *A. Molin* con *Enzo Lancellotti* di Carpi nella parte inferiore della parete. La via, obliquando verso sinistra, si porta sul versante E, raccordandosi con la via Del Torso-Scarpa-Pompei. 4° - Ore 3,30.

Torre Nord Est di Popena (m 2478)

Nuova via in *parete S* tracciata il 25 agosto dalla guida *A. Molin* con *Edda Bortoluzzi*. 4° con passaggi di 5° - Ore 1,30.

TRE CIME DI LAVAREDO

Cima Ovest (m 2973)

Nell'estate 1964, la *via degli «Scoiattoli»* (1959), sullo spigolo NO, ha visto la 5ª, 6ª e 7ª salita, ad opera, rispettivamente, delle cordate di *Klaus Hoi e compagno; Vincenzo Malsiner e compagno; Natalino Menegus e Marcello Bonafede*. Secondo questi ultimi, si tratta della più difficile arrampicata delle Tre Cime.

Cima Grande (m 2999)

Werner Schertle e Klaus Werner hanno effettuato la 12ª salita della *«via dei Sassoni»*, in 10 ore. «È una via interamente su chiodi», è stato il loro commento.

La via *«direttissima» Hasse-Brandler e comp.* ha visto la prima ripetizione femminile ad opera di Erika Stagni, con tre compagni, in luglio. La centesima ascensione è stata compiuta, a fine settembre, dal cecoslovacco *Ecchy Bonnel*, con un compagno.

GRUPPO DEL POPERA

Cima Popera (m 2962)

Nei giorni 6 e 7 luglio i triestini *Armando Corvini e Tullio Ogrisi* hanno effettuata la 1ª ascensione dello *spigolo Nord*, alto circa 800 m, superando difficoltà fra il 4° e 5°.

CADINI DI MISURINA

Cima Cadin de le Bisse (m 2304)

Nuova via per *parete O* aperta da *Alziro Molin* di Misurina con *Edda Bortoluzzi* di Conegliano, il 7 giugno. 3° con attacco di 5°; roccia buona - Ore 2,30.

Torre Leo

Nuova via per *parete O* c. 30 m di 6° su-

perati in 4 ore con abbondante chiodatura (25 chiodi) dalla guida *A. Molin* con *Roberto Corte Coi ed Eraldo Pais Beccher* di Auronzo, il 2 agosto.

GRUPPO DELLE MARMAROLE

Cresta degli Invalidi (m 2785)

Nuova via per *parete S*, aperta il 28 agosto da *Renzo De Bertolis*, guida di S. Martino di Castrozza, con *Claudio Longo e Giampaolo De Paoli*, custodi rispettivamente del Rifugio «Chiggiato» e del Rifugio «Galassi». La via si svolge a sinistra della Bozza-Schwarz, con difficoltà di 4° e 5° con un passaggio di 6° - Altezza m 450 - 16 chiodi - ore 10.

Pala di Meduce (m 2961)

Prima ascensione della *parete S* da parte di *Vincenzo Altamura e Dante Guindani*, il 28 agosto. Difficoltà di 4°. - Altezza 800 m - Ore 8.

PELMO

Pelmo (m 3168)

Lo *spigolo SO della spalla Sud* (m 3058) è stato per la prima volta salito dai bellunesi *Piero Sommavilla e Bepi Da Damos*, con *F. Pianon*. Si tratta di una bellissima via, con difficoltà di 3° e 4° sino alla cengia di Grohmann, di 5° e 6°, con tratti di A^1 e A^2, nella parte finale. La salita si è svolta in due tempi, il 27 luglio ed il 2 agosto.

La *parete Sud-Est della spalla Est* (m 3060), caratterizzata da un grande diedro, è stata superata dal 19 al 20 luglio, da *Marcello Bonafede, Emilio e Natalino Menegus* di S. Vito di Cadore, con 23 ore di arrampicata effettiva.

La salita misura 400 m di dislivello, con difficoltà di 6° ed A^3. Sono stati impiegati 100 chiodi di cui 60 lasciati in parete, nonché 7 cunei di legno.

Risulta anche aperta sul *versante Ovest* della montagna una nuova via di 700 metri di dislivello, con difficoltà di 3° e 4°, tracciata in due tempi da complessive tre cordate di rocciatori della Sez. di Treviso: mancano maggiori notizie.

Pelmetto (m 2993)

I triestini *Flavia Diena e Bruno Crepaz*, il 12 settembre, in viaggio di nozze, hanno aperto una nuova via di 900 m, sulla *parete Nord*. Soprattutto nella parte inferiore, hanno trovato alcuni chiodi, che stanno ad indicare precedenti tentativi (non vi sono notizie di una salita completa). La roccia è spesso cattiva e pericolosa. I due sposini sono stati sorpresi da un violento temporale a 100 m dalla vetta ed hanno dovuto «fuggire» per le cengie laterali. Difficoltà di 4° e 5°, con un passaggio di 6°. Ore 9.

GRUPPO DELLA CIVETTA

Torre Venezia (m 2337)

Prima salita dello *spigolo NO*, il 24 e 25 agosto da parte di *Georges Livanos e François-Régis Raybaud*.

Bellissima ascensione, di circa 300 m, sullo spigolo più marcato della Torre. 6° - 80 chiodi (compresi quelli di sosta) - Ore 20.

Torre di Babele (m 2300)

Prima salita della *parete S*, il 29 agosto, da parte di *Marcello Bonafede, Georges Livanos e Bruno Clunet-Coste*.

Salita breve (m 200), ma interessante. 6° inf. - 45 chiodi, compresi quelli di sosta. Ore 11.

Cima della Busazza (m 2916)

Nuova via sulla *parete O*, alta c. 1000 m, aperta il 26-27 luglio da *Jean Vernotte e Dominique Leprince-Ringuet*, con difficoltà dal 4° al 6°.

Seconda salita solitaria dello *spigolo SO*, ad opera di *Toni Marchesini*, in giugno.

Torre d'Alleghe (m 2572)

Una via *direttissima da NO* è stata aperta il 16 e 17 luglio, in solitaria, da *Domenico Bellenzier* di Alleghe, 23 anni.

La parete misura 450 m di altezza, di cui 200 con difficoltà di 6° superiore. Bellenzier ha impiegato 19 ore di arrampicata effettiva e 10 chiodi.

Va rilevato che buona parte del tratto più difficile era già stato ampiamente chiodato, nel corso di un precedente tentativo di Redaelli e Anghileri.

La via sulla *parete NO*, aperta da Philipp nel 1957, è stata per la prima volta ripetuta, il 25 agosto, da *Gorda Davisa e Dick Tankin*, con una variante d'attacco.

Civetta (m 3218)

Nell'estate 1964, si registrano due ripetizioni femminili della classica via *Solleder-Lettenbauer*. A titolo di cronaca, riportiamo i dati delle ripetizioni femminili, note sino ad oggi:

1ª) *Paula Wiesinger, con Hans Steger*, 31 agosto - 1° settembre 1930;
2ª) *una viennese, con Rudolph Bardodey*, il 24-25 luglio 1936;
3ª) *Paula Wiesinger, con Hans Steger, Leopoldo di Brabante e Louis Lambert*, il 4 settembre 1936;
4ª) *Nadia Faijdiga, con Ciril Debeliak*, il 31 luglio 1953;
5ª) *Adriana Valdo, con Giorgio Franzina*, il 1°-2 settembre 1961;
6ª) *Daisy Voog, con Bepi Pellegrinon*, il 25 luglio 1964;
7ª) *Silvia Metzeltin, con Gino Buscaini*, il 26-27 luglio 1964.

Fra i personaggi più interessanti di questa stagione alpinistica, va indubbiamente segnalata la trentaduenne *Daisy Voog*, una profuga estone, ora abitante a Monaco, che, dopo una discreta attività degli anni scorsi, ha, nel 1964, accumulato una sensazionale lista di imprese, fra cui la «direttissima» del Predigtstuhl, nel Kaisergebirge, la parete SO della Gurrwand, nelle Alpi di Berchtesgaden, lo spigolo SO del-

la Torre Venezia, la Cassin-Ratti della Torre Trieste, lo Spigolo Giallo della Cima Piccola, la «Solleder» della Civetta, la prima ripetizione della via Conforto-Bertoldi della Marmolada d'Ombretta e, finalmente, la prima ascensione femminile della parete Nord dell'Eiger!

Cima De Gasperi (m 2922)

La quarta ripetizione della *via Andrich-Zancristoforo-Bianchet*, da parte di *Claude Barbier e Bepi Pellegrinon*, il 5 settembre, ha avuto momenti drammatici, a causa di un volo del Barbier, a stento trattenuto da Pellegrinon. La cordata ha impiegato ore 6,10 di arrampicata effettiva.

Punta Civetta (m 2892)

5ª salita della *via Aste-Susatti*, da parte di *D. Moahouse e R. Whiteley*, il 29 luglio.

I noti e valenti alpinisti *Vitty Frismon ed Heinz Steinkötter*, sposi felici, hanno, durante il viaggio di nozze, compiuto ascensioni come la via Andrich della Punta Civetta e la parete SE del Pilastro di Rozes.

Auguri e figli maschi!

Il Corso «Civetta 1964» dei francesi di Livanos

Anche quest'anno, un bel gruppo di ottimi arrampicatori francesi, sotto la direzione di *Georges Livanos*, ha tenuto un corso di «alta specializzazione» sulla Civetta, con base al rifugio «Vazzoler».

Il Corso è organizzato dalla Federation Française de la Montagne, su iniziativa del Presidente di quest'ultima, *Lucien Devies*. Esso è destinato a giovani arrampicatori (dai 20 ai 30 anni), che vogliano conoscere le Dolomiti e familiarizzarsi con esse. Pur non essendo stato necessariamente previsto come un «Corso del 6° grado», ha finito per assumere di fatto tale caratteristica, dato l'eccellente livello dei partecipanti e dell'alpinismo francese contemporaneo in generale. Naturalmente, il Corso non si propone alcun fine competitivo, di alcun genere. Esso è diretto da *Georges Livanos*, assistito dalle guide italiane *Marcello Bonafede e Bepi De Francesch*, due fra i più noti ed esperti fra i nostri «dolomitistici».

Al «Corso 1964» hanno preso parte: *Bernard Amy*, 24 anni, da Marsiglia; *Gilles Cohen*, 21 anni, da Marsiglia; *Pierre Dombre*, 21 anni, da Ambilly (Alta Savoia); *Jacques Flamand*, 29 anni, da Strasburgo; *Albert Ganzer*, 31 anni da Parigi; *François Guillot*, 20 anni, da Marsiglia; *Robert Labry*, 21 anni, da Chalon; *Patrick Pougault*, 24 anni, da Chagny; *Claude Puget*, 27 anni, da Annecy; *Philippe Sol*, 26 anni, da Tolosa; *Bruno Clunet-Coste*, 19 anni, da Grenoble.

Due dei partecipanti sono sposati, gli altri scapoli. Otto su undici sono studenti.

Il Corso si è svolto dal 17 al 31 agosto. Circa i risultati, sono sufficienti questi dati: 37 ascensioni, di cui 23 di estrema difficoltà e precisamente:

Torre Venezia: vie Ratti, Andrich e Tissi (varie cordate); - Torre Venezia. prima salita dello spigolo NO; - Torre di Babele: Spigolo Soldà; parete S, 1ª salita - Cima del Bancòn: parete E (2 cordate, in 8 ore); - Torre Trieste: Via Carlesso (varie cordate, di cui 2 in 12 ore ed una in 10 ore e un quarto); - Cima Su Alto: via Ratti, in ore 6,40; Via Livanos (4 cordate, di cui 2 in 8 ore); - Civetta: via Solleder; via Philipp (3 cordate, di cui 2 in 11 ore); Via Andrich (2 cordate, una in ore 6,30); Torre di Valgrande: Via Carlesso (3 cordate).

Fra i partecipanti al Corso, si è particolarmente distinto il marsigliese *François Guillot*, che già aveva al suo attivo, quest'anno, una ventina di importanti scalate nel Delfinato e sul Monte Bianco, fra cui la ripetizione della via Cassin delle Grandes Jorasses, in 12 ore.

Prima Torre del Camp (m 2281)

1ª salita per *parete Est e spigolo Sud-Est*, in agosto, ad opera dei bellunesi *Bepi Da Damos e Piero Sommavilla*. Altezza c. 300 m - Passaggio iniziale di 6°, poi 3° - Ore 3.

Moiazza Sud (m 2868)

1ª salita per il *gran diedro Sud-Ovest*, ad opera degli agordini *Berto Benvegnù e R. Conedera*, il 12 luglio. Dislivello c. 600 m - 4° - Chiodi 7 (2 rimasti) - Ore 4,30 - Roccia discreta nella prima parte, ottima nella seconda.

Croda Spiza (m 2086)

1ª salita *dall'Est*, ad opera di *Berto Benvegnù e Giorgio Deon* (Agordo) il 13 settembre - Altezza m 250 - 6° sup. - Ore 7 - Chiodi 30 (10 lasciati) e 5 cunei.

GRUPPO TAMER - S. SEBASTIANO

Cima dei Gravinai (m 2299)

Prima ascensione *da Ovest*, ad opera dei bellunesi *Piero Sommavilla, G. e A. Angelini*, il 13 settembre, in ore 3,30, con difficoltà di 2° e 3°.

GRUPPO PRAMPER - MEZZODI'

Piccola Torre di Pramperèt

1ª ascensione: *P. Sommavilla, F. Pianon e R. Franceschetti*, il 24 luglio. Breve arrampicata su roccia buona - Difficoltà di 5°.

Cima di Pramperèt (m 2337)

1ª ascensione per il *camino Sud dell'Anticima: F. Pianon, R. Franceschetti e P. Sommavilla*, il 24 luglio. Altezza c. m 80 - 4°.

Spiz del Tita (m 2179)

1ª ascensione *da Sud: A., C. e G. Angelini e P. Sommavilla* (Belluno), il 21 agosto. Altezza c. 180 m - Ore 1,15 - Difficoltà di 2° con un passaggio di 3°.

GRUPPO DEL BOSCONERO

Rocchetta Alta di Bosconero (m 2412)

1ª salita del *Pilastro Nord-Ovest*, il 14-15 giugno, ad opera degli «Scoiattoli» *Bruno Menardi, Lorenzo Lorenzi, Luciano Da Pozzo,*

Sergio Lorenzi e *Giusto Zardini*. Superba arrampicata, di grande eleganza e logica, che risolve uno dei più belli, autentici «problemi» delle Dolomiti. L'ascensione supera un dislivello di c. 750 m, di cui c. 400 con difficoltà estreme, che sono state vinte con tecnica artificiale, ma anche, per lunghi tratti, in arrampicata libera. Roccia ottima. Impiegati un centinaio di chiodi normali e 3 ad espansione (oltre al materiale lasciato sul posto, nella parte inferiore del tratto di estrema difficoltà, da R. Sorgato e T. Hiebeler, nel corso di un tentativo svoltosi nel 1962). La via è stata dedicata ad Albino Michielli «Strobel».

Sasso di Toanella (m 2430)

Questa cima arditissima ha visto risolti, nel 1964, alcuni dei suoi principali «problemi».

Una via *diretta per parete Ovest* è stata tracciata il 25 luglio da *C. A. Pinelli* e *G. Del Campo* «Sucaini» di Roma. La parte inferiore della parete Ovest è interrotta, in direzione dello spigolo Nord, da una impressionante e gigantesca serie di tetti. Immediatamente a destra di questi, sale verso la vetta un caratteristico pilastrino dalla forma arcuata. La via percorre il pilastrino e quindi la verticale parete che lo sovrasta, fino a giungere, senza deviazioni e con difficoltà sempre molto sostenute, all'intaglio posto fra le due vette. Dislivello c. 300 m; 5°, con passaggi di A^1. Usati circa 20 chiodi, lasciati 3. Roccia non sempre ottima.

Una *via diretta per la parete Nord* è stata tracciata dai bellunesi Bepi da Damos e Piero Sommavilla, il 16 agosto. Questa è la più bella via del Sasso di Toanella. Altezza c. 450 m. Difficoltà dal 4° al 6°, con passaggi di A^1 e A^2. Arrampicata bellissima, su roccia ottima, con forte esposizione. Ore 8.

Infine, la *fessura della parete Est* è stata vinta, il 30 agosto, dai bellunesi Bepi Da Damos, Gianni Gianneselli e Piero Sommavilla. Anche questa è una bellissima via, di tipo classico, che ricorda la Preuss della Piccolissima. Altezza circa 300 m. Difficolta 4° e 5° nella fessura e di 2°-3°, nella parte superiore. Circa 5 ore.

Sasso di Bosconero (m 2436)

1ª salita dell'*antispigolo Ovest* ad opera di *Leonardo Pretto e Bianco De Pellegrini* di Vicenza, l'11 luglio. Altezza c. 600 m, con difficoltà di 3° e 4° ed un tratto finale di 4° superiore. Ore 4. Chiodi usati 5 (tolti). Arrampicata divertente e di soddisfazione, su roccia solida.

Testa del Matt (m 2239)

È la prima torre della cresta meridionale degli Sfornioi Sud, a Nord della Forcella del Matt. È stata salita *da Nord-Ovest* dai bellunesi *Piero Sommavilla, Gabriele Arrigoni e Bruno Tollot* il 19 luglio. La salita si svolge lungo lo spigolo Nord-Ovest della quinta di roccia che, scendendo inclinata, individua e separa la torre dalla Sfornioi Sud. Dislivello c. 300 m. Difficoltà di 3°, con un tratto di 4° - Ore 2-3.

Sfornioi Sud (m 2401)

1ª salita per *parete Ovest*, il 30 luglio, ad opera di *Piero Sommavilla e Corrado Angelini* (Belluno). Dislivello c. 500 m. Difficoltà di 3° e 4° nel camino iniziale, poi 2°. Ore 5.30.

Sfornioi di Mezzo (m 2409)

1ª salita per il *gran diedro Sud-Est*, il 5 agosto, ad opera dei bellunesi *Piero Sommavilla e Corrado Angelini*. Bella via di tipo classico. Altezza c. 500 m - Difficoltà di 3° e 4°. Ore 5. - Roccia buona sino alla parte terminale del diedro.

Torre di Campestrin (m 2233)

1ª salita da *Sud-Est*, il 19 agosto, ad opera dei bellunesi *Piero Sommavilla, C. e A. Angelini*. Dislivello c. 300 m. Difficoltà di 2° e 3°. Ore 2,30.

GRUPPO DELLA SCHIARA

Pala Belluna (o Prima Pala del Balcòn) (m 2356)

Una *nuova via diretta da Sud*, molto elegante e con roccia eccellente, è stata aperta il 3 agosto della cordata di *Georges e Sonia Livanos*, seguita da quella di *Pierre Favard e Marc Vaucher*, tutti di Marsiglia.

La nuova via è più diretta di quella aperta da Caldart nel 1952, misura 250 m di altezza e presenta difficoltà di 5° e 6°, con passaggi di A^1, A^2, ed A^3. Sono stati impiegati 45 chiodi ed 11 ore di arrampicata.

ALPI CARNICHE

Creta di Timau (Gamspitz m 1951)

Un nuovo itinerario è stato aperto il 15 agosto sullo *spigolo Ovest* da *Vittorino Montagna e Sereno Barbacetto* della Sezione Alto Adige. La via presenta difficoltà di 6° e A^1 e A^2.

Cima Dieci (m 2207)

Nuova via per la *parete Ovest del Pilastro Sud, aperta il 3 agosto, da A. e T. Peratoner* - Dislivello 250 m - 4° - Ore 3.

PREALPI CLAUTANE

Campanile di Val Montanaia (m 2171)

La via degli *strapiombi E*, percorsa la prima volta da P. Cetin e Spiro Dalla Porta Xidias nel 1955, è stata ripetuta da *Giovanni De Silvestro e Giovanni Pais*, all'inizio di agosto, in ore 3 di arrampicata.

Croda Pramaggiore (m 2446)

La bella, vergine *parete SO* è stata vinta l'8 settembre dai triestini *Bruno Crepaz e Bruno Coran*, in 3 ore, con difficoltà di 4° sup. Roccia spesso non buona.

Piero Rossi
(C.A.I. Sez. di Belluno)

CONVEGNI INTERSEZIONALI

XXIII Convegno delle Sezioni Liguri-Piemontesi-Valdostane Acqui Terme, 19-4-1964

Erano presenti o rappresentate 37 Sezioni: (**Liguria** - Chiavari, Ligure, Savona, Vado Ligure. **Piemonte** - Acqui Terme, Alessandria, Asti, Barge, Biella, Borgomanero, Casale Monferrato, Chivasso, Cuneo, Fossano, Garessio, Gozzano, Gravellona Toce, Ivrea, Leyni, Mondovì, Novara, Omegna, Pallanza, Piedimulera, Rivarolo Canavese, Saluzzo, Torino, Stresa, Tortona, UGET Torino, UGET Bussoleno, UGET Torre Pellice, Varallo Sesia, Venaria Reale, Villadossola. **Valle d'Aosta.** Aosta, Verrès), con 66 delegati, tra i quali il Segretario Generale Antoniotti, il Vice-segretario Generale Saviotti, i Consiglieri e Revisori Centrali Ceriana, Ortelli, Pastore, Toniolo e Bollati. Il C.A.A.I. Gruppo Occidentale era rappresentato dal suo Presidente ing. Stefano Ceresa.

L'ing. Canepa, eletto Presidente del Convegno, con toccanti parole ha ricordato l'indimenticabile avv. Cesare Negri; i presenti hanno osservato un minuto di raccoglimento tra la profonda e sincera commozione di tutti i presenti, dei quali Egli fu maestro di rettitudine e signorilità.

Dopo le comunicazioni della Segreteria dei Convegni, sono stati trattati i seguenti argomenti:

a) Proposta di modifica dello Statuto del C.A.I. per quanto riguarda l'elezione del Consiglio Centrale. L'ing. Priotto, come già ad Aosta, ha chiesto il pensiero delle Sezioni. Seguì una animatissima discussione generale con la partecipazione di oltre venti delegati; venne deciso che le Sezioni Est Monte Rosa inviino a tutte le Sezioni del Gruppo LPV copia delle loro proposte per discuterle definitivamente nel XXIV Convegno.

b) Propaganda per l'incremento di nuovi soci, con particolare attenzione ai giovani.

c) Assemblea dei Delegati di Novara, 24 maggio 1964. Proposte d'elezione di Consiglieri Centrali.

d) Unificazione quota sociale o quanto meno rielevazione della medesima al triplo della somma versata alla Sede Centrale, al netto di quanto pagato per l'assicurazione. L'avv. Magliola (Biella) relatore, ha spiegato quali sono le ragioni che spingono la sua Sezione a questa richiesta; replicò Demaria a nome di Chivasso ed altre Sezioni piccole e medie, rifacendosi all'«umano concetto» di Quintino Sella, dall'Epifania del 1873 ad oggi; Olivero (Cuneo) ed altri pure hanno difeso l'attuale sistema del doppio; Ceriana (Torino) ho sostenuto il punto di vista biellese. Tutti però d'accordo che le grandi sezioni vanno aiutate perché sostengono il peso maggiore dei rifugi.

e) Revisione della vigente legislazione in materia di Rifugi alpini. L'avv. Vierci (Savona) affida la relazione pratica ai membri del C.C. presenti.

Su proposta di Demaria è stata approvata Mondovì come sede del XXIV Convegno.

Dopo l'assemblea si è riunito il Comitato Coordinamento Rifugi che ha eletto suo Presidente il geom. Fulcheri di Mondovì, presso la cui sezione è fissata la relativa segreteria. Il Comitato ha fissato la successiva riunione a Novara in occasione dell'Assemblea dei Delegati.

Convegno Sezioni Tosco-Emiliane

Il 25 ottobre scorso oltre 30 dirigenti delle Sezioni di Parma, Reggio, Modena, Carpi, Bologna, Forlì, Rimini, Livorno, Carrara, Massa, Lucca, Prato, Firenze, Viareggio, Maresca, La Spezia si sono riuniti nel Salone del Capitano del Popolo.

Erano presenti anche i Consiglieri Centrali: dr. Ardenti Morini, ing. Bortolotti, col. Cecioni e il presidente dei Revisori dei conti della Sede Centrale dr. Penzo.

In tale adunanza sono stati a lungo discussi i problemi delle Apuane e dell'Appennino in riferimento specialmente all'assegnazione e ripartizione del contributo che viene annualmente erogato al C.A.I. da quando esso ha avuto il riconoscimento giuridico.

All'unanimità è stato poi deciso la costituzione in Comitato di Coordinamento delle Sezioni stesse e la nomina dell'avv. Mario Cavallini (presidente della Sezione di Reggio) quale segretario del Comitato stesso.

Il Comitato poi, per tutelare gli interessi comuni delle Sezioni ed al fine di puntualizzare presso la Sede Centrale il suo pensiero sull'impiego dei contributi statali, ha votato all'unanimità un ordine del giorno col quale ha ritenuto opportuno ribadire il concetto che la particolare importanza alpinistica richiamata dal Consiglio Centrale debba essere intesa tenendo presente l'attività sci-alpinistica invernale e le traversate da valle a valle o di crinale, in via subordinata anche, la prefunzione e propaganda alpinistica che anche i rifugi appenninici sono chiamati ad adempiere.

Con il suddetto ordine del giorno è stata poi nominata una commissione tecnica nelle persone dell'ing. Mario Primi, avv. Carmelo Cenderelli e geom. Fabio Boschi per l'Appennino toscano ed Apuane; ing. Paolo Reggiani per l'Appennino bolognese e romagnolo e prof. Bruno Borghi per l'Appennino emiliano rimanente; ciò con il mandato di esaminare le richieste di contributi per i rifugi ed opere alpine connesse, trasmettendolo poi alla Commissione Centrale Rifugi con motivato parere.

Il Comitato ha ritenuto poi che debba essere tenuto presente con il giusto rilievo anche il potenziamento dei corsi e delle scuole di roccia e di alpinismo per allievi, fucina di valenti alpinisti per i giovani soci delle Sezioni Appenniniche e delle Apuane.

RIVISTA MENSILE

del CLUB ALPINO ITALIANO

Indice del Volume LXXXIII - 1964

RELAZIONI E MEMORIE PER ORDINE DI PUBBLICAZIONE

AUTORI PER ORDINE ALFABETICO

NOTIZIARIO SPEDIZIONI EXTRAEUROPEE

ILLUSTRAZIONI IN COPERTINA

ILLUSTRAZIONI NEL TESTO

a) *fotografie e riproduzioni*

b) *schizzi, disegni, piante, cartine*:

c) *Ritratti*:

RIFUGI ED OPERE ALPINE

IN MEMORIA

RUBRICHE E NOTIZIARI ALPINI

INDICE DEI LUOGHI PER ORDINE ALFABETICO

i = illustrazione, inv. = invernale, * = 1ª salita, sci = sciistica.

Nella catena delle Alpi e degli Appennini

Nelle altre catene montuose

BIBLIOGRAFIA

Appalachia 1960, 84.
Berti Camillo - *Marmarole*, 79.
C.A.I. Sez. di Bergamo - *Annuario 1960*, 83.
— *Annuario 1961*, 83.
— *Annuario 1962*, 83.
C.A.I. Sez. di Fiume - *Liburnia*, 187.
C.A.I. Sez. di Forte dei Marmi - *Le Apuane da Forte dei Marmi*, 188.
C.A.I. Sez. S.A.T. - *La S.A.T. nel suo 90° anniversario*, 187.
C.A.I. Sez. di Torino - *Scandere 1961-62*, 83.
Cavazzani Francesco - *Gonne Rosse*, 82.
Club Alpino Giapponese - *Yama-Nikki, 1962, 1963*, 84.
Comino Sandro - *Marguareis (Alpi Liguri)*, 79.
Corpo Soccorso Alpino - *Relazione Annuale 1961*, 84.
C.S.A. XIII Delegazione - *Relazione annuale 1962*, 84.
F.E.M. - *Annuario 1961*, 84.
Oggioni Andrea - *Le mani sulla roccia*, 478.
Rho Franco - *I nevados guardano l'Amazzonia*, 79.
— *Selected Climbs in the Dolomites*, 79.
Skoczyglas Adam - *Stefano, me shall come tomorrow*, 82.
Thompson Dorothy E. - *Climbing with Joseph Georges*, 82.

VALLI DELL'OSSOLA
Macugnaga m 1320

PUNTA GNIFETTI
per la parete Est con due bivacchi . . . L. 75.000
per la Cresta Signal . . . . . L. 42.000

PUNTA ZUMSTEIN
via Capanna Marinelli . . . . . L. 46.000

PUNTA DUFOUR
via Capanna Marinelli . . . . . L. 50.000

PUNTA NORDEND
per via Parete Est - via Brioschi . . . . L. 52.000
per la Cresta del Poeta . . . . . L. 45.000
per la Cresta del Poeta in salita e discesa L. 60.000

PUNTA GROBER
per la via normale . . . . . L. 18.000
per la Cresta Flua . . . . . L. 22.000
per la direttissima . . . . . L. 22.000

PICCOLO FILLAR
per la parete Est . . . . . L. 30.000

GRAN FILLAR
per la parete Est . . . . . L. 28.000

VECCHIO WEISSTHOR
per la Cresta Sud-Est . . . . . L. 25.000

JAGERHORN
dal Bivacco Belloni . . . . . L. 25.000

PUNTA TRE AMICI E CAPANNA RESEGOTTI . . L. 19.000

PUNTA TRE AMICI
in due giorni . . . . . L. 24.000

COLLE DELLE LOCCIE E PUNTA GROBER . . . L. 18.000

PIZZO BIANCO
per la Cresta Sud-Ovest . . . . . L. 17.000
discesa per la Cresta Sud-Ovest . . . . L. 15.000
per la via normale . . . . . L. 12.000

COLLE DELLE LOCCIE
per la via normale . . . . . L. 17.000

CIMA JAZZI
per la Cresta Sud-Est . . . . . L. 20.000
per la parete Est . . . . . L. 19.000
per la via normale . . . . . L. 18.000

STRAHLHORN
con discesa all'Adler Pass - Capanna Britannia - Saas Fee - ritorno dal M. Moro (3 gg.) . . . . . L. 36.000
per la Cresta Sud-Est . . . . . L. 24.000
per la via normale . . . . . L. 22.000

GIRO DEL M. ROSA
Passo Weissthor - Capanna Betemps - Punta Dufour - Punta Zumstein - Punta Gnifetti - Col d'Olen - Passo del Turlo (4 gg.) L. 48.000
Cresta Signal - Zumstein - Punta Dufour - Capanna Monte Rosa - rit. per il Nuovo Weissthor . . . . . L. 50.000

PUNTA DEL NUOVO WEISSTHOR . . . . . L. 16.000

TRAVERSATA DAL N. WEISSTHOR AL M. MORO -
Cima Roffel - Rothorn - Federhorn . . . L. 20.000

A ZERMATT
per il N. Weissthor e ritorno (3 gg.) . . L. 36.000
per lo Jägerich e ritorno (3 gg.) . . . . L. 36.000

AD ALAGNA
per il Colle delle Loccie e ritorno (2 gg.) . L. 26.000
per il Passo del Turlo e ritorno (2 gg.) . L. 24.000

A SAAS FEE
per il Passo del M. Moro e ritorno (2 gg.) L. 24.000

JODERHORN . . . . . L. 12.000
BATTEL . . . . . L. 12.000
CIMA DI ROFFEL . . . . . L. 18.000
CAPANNA MARINELLI . . . . . L. 12.000
CAPANNA EUGENIO SELLA . . . . . L. 12.000
RIFUGIO RODOLFO ZAMBONI ALL'ALPE PEDRIOLA L. 10.000
BIVACCO BELLONI ALLA LOCCIA DEI CAMOSCI L. 12.000

Antronapiana - Valle Formazza
Alpe di Veglia m 1753 - Devero m 1640

MONTE BOTTARELLO . . . . . L. 12.000
PIZZO D'ANDOLLA . . . . . L. 15.000
TRAVERSATA PUNTA DI SAAS-BOTTARELLO . L. 18.000
WEISSMIES . . . . . L. 21.000
PIZZO DEL MORTO (Torrione Boni) Pareti E. o N. L. 18.000
PIZZO DEL MORTO (Torrione Boni) Parete O. o Spig. S. . . . . L. 21.000
PIZZO DIEI - MONTE CISTELLA . . . . . L. 12.000
PUNTA DEL BOCCARECCIO . . . . . L. 12.000
PUNTA DI TERRAROSSA - PUNTA DEL REBBIO - PUNTA MOTTISCIA . . . . . L. 12.000
MONTE LEONE - Dal Lago d'Avino . . . . L. 15.000
MONTE LEONE - (Parete della corda) . . . L. 18.000
MONTE LEONE - Spigolo Est . . . . . L. 24.000
CORNI DEL RINOCERONTE . . . . . L. 18.000
MONTE GIOVE - PUNTA D'ARBOLA - PIZZO CERVANDONE - Via nor. . . . . L. 12.000
PUNTA DELLA ROSSA - Via normale . . . L. 12.000
PUNTA DELLA ROSSA - Dal Passo dei Laghi . L. 15.000
PUNTA DELLA ROSSA - Spigolo Sud con varianti L. 20.000
PUNTA DELLA ROSSA - Parete Sud-Est . . . L. 24.000
PUNTA DELLA ROSSA - Spigolo Sud integrale . L. 27.000
GUGLIE DI GEISSPFADSPITZEN . . . . . L. 13.000
PIZZO CERVANDONE - dal Canalino Ferrari . L. 15.000
CRAMPIOLHORN - Spigolo NO . . . . . L. 15.000
HELSENHORN - Parete NE . . . . . L. 18.000
BOCCARECCIO - Cresta SE . . . . . L. 24.000
PUNTA D'ARBOLA - MONTE BASODINO - HOHSANDHORN . . . . . L. 12.000
BLINDENHORN - NENFELGIUHORN . . . . L. 12.000
BANHORN - STRALGRAT . . . . . L. 15.000

APPENNINO SETENTRIONALE

a) Salite di media difficoltà: **M. CIMONE - C. TAUFFI - M. LIBRO APERTO - FOCE DI CAMPOLINO - M. RONDINAIO - M. PRADO - M. CUSNA** . . . . . L. 12.000

b) Salite difficili: traversata dal versante emiliano a quello toscano o viceversa, con ascensione cime principali come **M. CIMONE - C. TAUFFI - M. LIBRO APERTO - CORNO ALLE SCALE - TRE POTENZE - M. RONDINAIO - M. PRADO - M. CUSNA** L. 14.000

ALPI APUANE

a) Salite di media difficoltà: **M. SAGRO** per spigolo Est - **M. CONTRARIO** cresta Sud - **ALTO DI SELLA** parete Nord - **PANIA DELLA CROCE** per canale dei Carrubi - **PIZZO DELLE SAETTE** per il versante Ovest - **MURA DEL TURCO** . . . . . L. 12.000

b) Salite difficili: traversata completa cresta Garnerone da **FOCE DEL GIOVO al GRONDILICE - ALTO DI SELLA** per cresta NO - **M. SELLA** per cresta Nord e traversata dell'**ALTO DI SELLA** . . . . . L. 14.000